

XXXIX.

TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CRISPI.

SOMMARIO. *Congedi. = Convalidamento delle elezioni dei collegi di Guastalla, Isernia, Vigevano, Palermo 2° e Langhirano. = Svolgimento della proposta di legge del deputato Martelli-Bolognini per la aggiunta di una disposizione all'articolo 96 della legge sul reclutamento militare — Dichiarazioni del ministro della guerra — La proposta è presa in considerazione. = Il deputato Cairoli svolge la proposta di legge da esso presentata unitamente al deputato Garibaldi Giuseppe ed altri deputati, diretta a concedere una pensione vitalizia ai superstiti della spedizione del generale Pisacane — Considerazioni del deputato Sella contro la presa in considerazione — Dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri — Repliche dei deputati Cairoli e Sella — La proposta di legge è presa in considerazione. = I deputati Damiani e Pianciani presentano le relazioni sopra i progetti di legge: Convalidazione del decreto reale 12 novembre 1876, relativo alla convenzione per l'esecuzione provvisoria dei servizi marittimi della Trinacria; Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali. = Seguito della discussione generale dello schema di legge per modificazioni alla circoscrizione militare territoriale — Il deputato Farini conchiude il suo discorso, incominciato nella precedente seduta, colla presentazione di una risoluzione sospensiva — Considerazioni in favore, del deputato Botta — Opposizioni del deputato Ricotti.*

La seduta è aperta alle ore 2 pomeridiane.

(Il segretario Quartieri dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.)

PRESIDENTE. Chiedono un congedo: l'onorevole Di Masino di 15 giorni, per affari domestici; l'onorevole Venturi di 8 giorni, per ragioni di salute.

(Questi congedi sono concessi.)

La Giunta elettorale, esaminati i processi verbali delle elezioni dei collegi di Guastalla, Isernia, Vigevano, 2° di Palermo e Langhirano, avendo osservato che nelle medesime non vi sono proteste e che negli eletti concorrono le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime, cioè: dell'onorevole Castellani Fantoni conte Luigi nel collegio di Guastalla; dell'onorevole Avezzana generale Giuseppe in quello d'Isernia; dell'onorevole Della Croce ingegnere Luigi in quello di Vigevano; dell'onorevole Indelicato avvocato Mariano nel secondo di Palermo; dell'onorevole Basetti dottore Atanasio in quello di Langhirano.

Do atto alla Giunta per le elezioni di questa sua comunicazione, ed ammetto quindi detti signori a far parte di questa Camera.

Invito l'onorevole Damiani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

DAMIANI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione intorno al progetto di legge per la conversione in legge del decreto reale in data 12 novembre 1876 per l'approvazione della convenzione col commendatore Ignazio Florio per l'esecuzione provvisoria dei servizi marittimi della *Trinacria*. (V. Stampato, n° 44-A)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Essendo nell'Aula l'onorevole Indelicato, lo invito a giurare.

(Il deputato Indelicato giura.)

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

**SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO
MARTELLI-BOLOGNINI PER UN'AGGIUNTA ALLA LEGGE
SUL RECLUTAMENTO MILITARE.**

PRESIDENTE. L'onorevole Martelli-Bolognini è presente?

MARTELLI-BOLOGNINI. Eccomi.

PRESIDENTE. Se la Camera non dissente, essendo pure presente l'onorevole ministro della guerra, cui specialmente interessa il progetto di legge dell'onorevole Martelli-Bolognini, cominceremo collo svolgimento del medesimo.

Innanzitutto se ne darà lettura.

PISSAVINI, segretario. (Legge)

« Signori! Mentre la nostra legge sul reclutamento militare, assai larga nel concedere la esenzione dal servizio di prima e seconda categoria, estende uguale larghezza nel concedere alle famiglie la dispensa dall'ulteriore servizio di prima categoria, quando per eventi posteriori all'arruolamento si ritenga troppo gravoso per le medesime il privarle dell'opera di un soldato, ha dimenticato tra questi stessi eventi uno al certo importantissimo, e sugli altri meritevole di essere preso in considerazione.

« Un padre che abbia tre soli figli, dei quali il primo e il terzo arruolati nella prima categoria dell'esercito, se venga a perdere per morte il secondo, che a suo tempo fu esentato dal servizio di prima e seconda categoria, non ha più che due figli ed entrambi vincolati allo Stato pel servizio militare.

« Lo stesso dicasi di quel padre che, avendo cinque figli, vada a perdere per morte i due esentati, e rimanga con soli tre, tutti soldati di prima categoria.

È inutile spendere troppe parole per dimostrare quanto sia giusto lo estendere a codesto caso il beneficio dell'articolo 96 della legge sul reclutamento militare. Per cui senz'altro mi fo ardito di proporre il seguente schema di legge:

« *Articolo unico.* All'articolo 96 della legge sul reclutamento militare, in data 26 luglio 1876, n° 2360, serie 2°, è aggiunto il seguente paragrafo:

« 6° Fratello maggiore di un soldato di prima categoria, purchè non abbia altro fratello vivente, esentato dal servizio di prima e seconda categoria. »

PRESIDENTE. L'onorevole Martelli-Bolognini ha facoltà di parlare.

MARTELLI-BOLOGNINI. Non tedierò la Camera con lunghe parole.

Il progetto che ho avuto l'onore di presentare al banco della Presidenza è tanto chiaro, e la sua utilità è di tanta evidenza, che, parmi, non valga la

pena di far perdere alla Camera un tempo prezioso per svilupparne a lungo le ragioni.

Io non chiedo altro che un atto di giustizia per una dimenticanza avvenuta nella legge sul reclutamento dell'esercito.

La nostra legge sul reclutamento militare fa molte concessioni in favore e beneficio delle famiglie; essa ha lo scopo di fare sì che il cittadino possa servire la patria, senza distruggere la famiglia, per cui dispensa dal servizio di prima e seconda categoria una quantità d'individui i quali appunto sono necessari alla conservazione delle famiglie.

La legge stabilisce che quando un cittadino ha già vestita la divisa di soldato di prima categoria e che, per avvenimenti posteriori al suo arruolamento, si trova in tali condizioni che necessiti la sua persona al mantenimento della famiglia, venga restituito alla famiglia medesima.

Ma un caso è stato dimenticato, perchè all'epoca in cui fu fatta la legge sul reclutamento militare non vigeva il principio, ora adottato, che per ogni cittadino è in oggi obbligatorio il servizio militare, meno le poche eccezioni volute dalla legge.

Ora, se un padre ha due figli il maggiore dei quali sia di prima categoria, e il secondo sia stato esentato dal servizio di prima e di seconda categoria, a termini dell'articolo 87 della legge stessa, posteriormente all'arruolamento del secondo, la legge, salvo certe date disposizioni, accorda alla famiglia la restituzione di codesto giovine. Ma se il padre avesse invece un terzo figlio, il quale fosse anch'egli soldato di prima categoria, perchè la legge lo prescrive, e se, appena arruolato il terzo genito oltre al primo, il secondo venisse a mancare, il padre non ha nessun diritto di avere alcuno dei due figli.

Ora questo mi sembra che costituisca una dimenticanza da parte della legge che rende gravoso a codesta famiglia il servizio che lo Stato esige.

Ecco perchè io chieggo che sia aggiunto un capoverso all'articolo 86 della legge vigente con cui sia detto:

« Il soldato in tempo di pace ha diritto di passare alla terza categoria quando per un avvenimento posteriore al suo arruolamento venga a ritrovarsi fratello primogenito di un soldato di prima categoria, purchè non abbia egli nella sua famiglia altro fratello consanguineo vivente, il quale sia stato esentato dal servizio di prima e seconda categoria. »

A me sembra tanto chiara la giustizia della mia domanda che mi parrebbe superfluo trattenere la Camera a dare un maggiore sviluppo alla mia proposta.

D'altra parte voglio sperare che il signor ministro

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

della guerra non avrà difficoltà a permettere la presa in considerazione di questo progetto di legge. Ad ogni modo mi riservo di replicare alle obiezioni che mi fossero fatte in contrario.

MEZZACAPO, ministro per la guerra. Io non ho nessuna difficoltà a che questo progetto di legge, se la Camera lo stima, sia preso in considerazione e passato agli uffici, riservandomi di discuterlo a suo tempo con la più ampia libertà di giudizio.

(Il progetto di legge è preso in considerazione.)

SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE DEI DEPUTATI GARIBALDI, CAIROLI ED ALTRI, PER LO ASSEGNAIMENTO DI UNA PENSIONE VITALIZIA AI SUPERSTITI DELLA SPEDIZIONE PISACANE DEL 1857.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge presentata dagli onorevoli Cairoli, Garibaldi Giuseppe, Miceli, Dezza, Menotti Garibaldi, Elia, Maiocchi, Sprovieri, Fabrizi Nicolò, Bertani Agostino, Tamaio, Cucchi e Carbonelli. Ne darò lettura prima che l'onorevole Cairoli prenda la parola.

« *Articolo unico.* È assegnata a titolo di gratitudine nazionale una pensione vitalizia di lire mille a ciascuno dei superstiti dell'eroica spedizione del generale Pisacane, partiti da Genova il 25 giugno 1857. »

L'onorevole Cairoli ha facoltà di parlare.

CAIROLI. La più eloquente perorazione in favore della nostra proposta, che porta per prima firma quella del generale Garibaldi, sta nell'evidenza dei sentimenti che l'hanno ispirata. Non l'abbiamo perciò fatta precedere da considerazioni, e crediamo superfluo lo svolgerla con un lungo discorso.

È anche inutile il richiamare al pensiero con dettagliato racconto un fatto, che sta fra gli incancellabili ricordi del risorgimento nazionale, tra i miracoli delle sue audacie (*Bravo!*); perchè la spedizione di Sapri fu l'alba di un giorno immortale, la scintilla che divampò più tardi ad incendio, il preludio delle decisive battaglie. (*Bene!*) I pericoli, gli ostacoli, anzi la quasi impossibilità di quel titanico ardimento (*Benissimo!*), lo fanno più glorioso, perchè attestano la serena premeditazione del martirio, intenta a maturare il domani che non vedrà. (*Bene! Bravo!*)

Quei prodi andavano a morire per svegliare i dormienti. (*Bene! Bravo!*) Era allora profondo il letargo sotto l'incubo del dolore; rari lampi di minaccia spenti sull'apparire; le forche austriache maestre di buon Governo ai minori tiranni; unico

asilo delle profughe speranze nazionali il Piemonte. (*Benissimo!*) In così lugubre silenzio di moltitudini attonite, Pisacane ed i suoi compagni deliberarono il risveglio. Furono apostoli di fede nell'ora del disinganno, accesero il faro del loro martirio, che additava la via della libertà in quella notte di oppressione. (*Benissimo!*)

Partirono e caddero; eroi nella pugna disuguale; vincitori nell'inevitabile sconfitta. Essi vinsero per l'avvenire, con impavida morte sul campo, schiacciati dal numero delle orde assassine inferocite dallo spavento, col disprezzo delle minacce davanti ai tribunali strumenti di vendetta decretata in nome della giustizia, con imperturbata agonia ilari sul patibolo convertito in tribuna di esempio, colla rassegnazione nelle torture del carcere, ove le vittime non hanno mai dato ai tormentatori la soddisfazione di un lamento. (*Benissimo!*)

La storia ha celebrato l'impresa di Pisacane; non vi ha commento di scettica bile che possa mettere in dubbio l'epopea del sacrificio. (*Bravo! Bene!*)

Il riserbo della parola imposto dal rispetto del nostro decoro mi risparmia la necessità di amare allusioni. In quest'Aula non penetrerà mai, nemmeno di riverbero, il soffio di passioni che per l'accieciamento dell'odio offendono la verità, e fanno qualche volta della politica una eumenide od una baccante provveduta di illecite armi. (*Benissimo!*)

Ma non volendo neppure menzionare le aggressioni di condannate polemiche, è permesso il deplorare che non vi sia qualche cosa di sacro per tutti, e non sia almeno risparmiato dalla rappresaglia dell'ira il ricordo dei fatti che hanno preparato la redenzione della patria. (*Benissimo!*) Ed è un conforto il vedere contro gli Erostrati distruttori delle glorie nazionali insorgere la pubblica opinione coll'anticipato verdetto del suo biasimo. (*Benissimo!*)

Io non vorrei neppure accennare ai sacrileghi attentati contro la storia, se non avessero dato impulso alla nostra proposta, accettando la quale il tributo della gratitudine cancellerà l'impressione delle ingiurie. (*Bravo!*)

Il voto del Parlamento esprimerà il plauso della nazione, che, non dimenticando i vivi, ricorda i caduti. (*Benissimo!*)

Il modesto assegno ai dieci superstiti della spedizione di Pisacane sarà un omaggio ai sepolcri, che dovrebbero essere altari. (*Benissimo!*) Perchè non può essere offuscata la verità dal fango della tirannide, che fu chiamata la negazione di Dio (*Bravo!*), e col proclamare degna di ossequio la sentenza dei giudici, sui quali sta il marchio di perpetua infamia. (*Benissimo!*) Assolvendo così il

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

dispotismo, è facile calpestare le sue vittime. Gli eroi furono perturbatori della pubblica quiete, il martirio fu un reato. (*Benissimo!*)

Se il *res judicata* è il testo ufficiale della verità, quanti illustri ricordati, per la loro abnegazione, avrebbero usurpato la fama di benefattori della umanità (*Bravo!*) Il sacrificio di Pagano, di Cirillo, di Caracciolo, di tanti altri antesignani dell'avvenire, coll'olocausto della vita, sarebbe una larva della nostra immaginazione; consultando la sentenza furono facinorosi degni di castigo, e lo storico sublime che li ha glorificati sarebbe colpevole di diffamazione contro i tribunali. (*Benissimo!*)

Guglielmo Pepe, che nell'alternativa fra la disciplina e la patria non esita, e trascina i soldati del Borbone alla difesa di Venezia, diventerebbe quasi un volgare disertore meritevole di fucilazione nella schiena, come ha sentenziato un Consiglio di guerra. (*Bravo!*)

E Poerio, e Settembrini, e tanti altri sommi, dopo la morte più vivi di prima, già ospiti delle galere ed impenitenti nella ribellione, sarebbero immeritamente gloriosi, perchè le sentenze dei tribunali li hanno qualificati malfattori!

E parecchi di noi; anzi molti, in ogni lato di questa Camera, stanno in questa categoria di colpevoli cospiratori, che hanno scontato col carcere o coll'esilio gli attentati della loro audacia, il vagheggiato ideale della loro vita, l'operosa devozione alla libertà ed all'indipendenza nazionale. (*Benissimo!*)

Ma anche essa sarebbe logicamente compresa in una requisitoria, che evoca contro l'eroismo la testimonianza delle Corti marziali che proclamarono alto tradimento l'amore alla patria. La sua unità è il frutto dei delitti che esse hanno puniti, si è costituita sulle rovine dei Governi, che le loro sentenze hanno puntellato. (*Bene!*)

In questo perturbamento d'odii che porta per allegato le sentenze di giudici feroci, non vi ha più nulla d'invioabile, nemmeno le glorie che sono patrimonio comune, per la solidarietà dei sentimenti che cancellarono le barriere dei partiti. (*Benissimo!*)

Infatti le citazioni risuscitarono le reminiscenze di tristi tempi; l'ingiuria delle frasi trovate alle imprese spente nel sangue; i prodigi dell'ardimento vituperati anche con la censura delle intenzioni. I martiri del 6 febbraio, che il popolo oggi colla sua ammirazione toglie all'oblio, furono consegnati al carnefice come assassini. La schiera dei Mille fu denunciata all'Europa come un'accozzaglia di filibustieri; gli eroi di Sanza ebbero il titolo di ribaldi. (*Bravo!*)

Ma la pubblica opinione che non attende il domani, e non considera il successo, li ha giudicati; e

noi crediamo di esserne gli interpreti con questo progetto. (*Benissimo!*)

La firma del Grande, che precede la nostra, vi esorta ad onorare col voto i precursori dei suoi più celebrati trionfi; ed io spero acclamata dai vostri cuori una proposta che si presenta a voi sotto gli auspizi di un tanto nome e di tali ricordi. (*Bravo! Benissimo! — Applausi a sinistra*)

SELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SELLA. Io sono dolente di dover prendere la parola contro la presa in considerazione... (*Mormorio a sinistra*)

Una voce a sinistra. Lo sapevamo.

SELLA... del progetto di legge presentato dagli onorevoli Cairoli e Garibaldi. (*Rumori a sinistra*)

PRESIDENTE. Sono pregati di far silenzio da questa parte della Camera. (*Accennando alla sinistra*)

SELLA. Io intendo perfettamente che, trattandosi di una spedizione come quella di Marsala, la quale fu uno degli avvenimenti più importanti che decisero della libertà ed unità d'Italia, il Parlamento abbia deliberato una manifestazione assolutamente eccezionale. Io capisco quindi che, sebbene a chi combattendo per la patria fu ferito ed anche mutilato, non è assegnata che una pensione, la quale, credo, non arriva alle cinquecento lire, si sia dato a tutti gli eroi che presero parte alla prima spedizione di Marsala un'eccezionale pensione di mille lire. Il servizio reso all'Italia da quella spedizione fu così grande che, per verità, nessuna manifestazione poteva giungere all'altezza di quel servizio.

La proposta invece che oggi è fatta si riferisce ad uno di quei tanti tentativi, patriottici senza dubbio, i quali, o per fatalità di circostanze, o per inopportunità del tempo, o per insufficienza di mezzi, non dirò che non abbiano prodotto un risultato utile, ma non riuscirono.

Voci a sinistra. Non vuole riconoscere che il successo!

SELLA. Ora si propone nientemeno che d'equiparare uno di questi tentativi alla prima spedizione di Marsala. Dico alla prima spedizione, poichè voi sapete che nulla d'eccezionale fu fatto per la seconda e per la terza, che pure furono un necessario complemento della prima. Ora perchè questa proposta d'equiparazione?

L'onorevole Cairoli nell'ultima parte del suo discorso ha fatto allusione a talune circostanze, a taluni fatti che, come egli sa, anch'io ho altamente deplorato e riprovato. Ma, signori, le nostre deliberazioni debbono forse essere influenzate da atti individuali? Credo che niuno penserà che possa essere nella dignità del Parlamento il credersi ob-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

bligato ad una rivincita sopra una discussione avvenuta altrove.

Non preoccupiamocene, la storia imparziale attribuirà a ciascuno il suo merito, il suo demerito. Non tocca a noi...

Voci a sinistra. Sì! sì!

SELLA... il prendere delle deliberazioni che, in certo modo, possono significare un'interpretazione della storia.

Ma poi chi crederà, o signori, che il Parlamento, che la rappresentanza nazionale, che ciò che vi ha di più elevato nel paese, debba occuparsi di una discussione avvenuta altrove? Io credo che tutti vorranno cercare in questo fatto un'altra ragione; e quali sono le ipotesi che si possono fare?

Decretare ora una glorificazione così eccezionale, così altamente eccezionale, per un tentativo come è quello della spedizione di Sapri, non temete voi che possa essere altrove interpretato come un avviso della maggioranza del Parlamento alla nazione che, glorificando simili tentativi, essa maggioranza intenda nuovamente di incoraggiarli? (*Vive interruzioni in senso negativo a sinistra*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, e lascino che l'oratore possa esprimere le sue opinioni; egli ne ha il diritto, e nessuno può contestarglielo.

SELLA. Io vi espongo le mie opinioni; voi ne farete poi quel giudizio che più vi aggrada.

Ora, o signori, la conseguenza dell'adozione di questa proposta sarebbe: che l'Italia, giunta alla sua unità, anziché essere considerata come una garanzia d'ordine e di tranquillità, si costituirebbe come un pericolo per la pace pubblica.

Inoltre, ammesso che conati della natura di quelli dei quali fu parlato in questa seduta, si vogliano glorificare in un modo, ripeto, così eccezionale, mi sembra naturale che sorgerà la domanda: perchè questo, e non tanti altri? È forse il solo?

Fortunatamente la storia dell'Italia moderna registra in grande copia gli sforzi generosamente fatti per poter giungere alla sua unità ed alla sua libertà. Se si vuole far questo come precedente per tutti, allora non so dove si va: rifletteteci un momento. Credo che l'impressione nel paese sarebbe sfavorevole.

Ma invece, lo ripeto, sorgerà la questione: perchè questo e non altri? Ed allora sarete costretti a porvi sotto gli occhi i vari tentativi che furono fatti dal 1815 in qua; sforzi tutti generosissimi, se volete, ed altamente meritevoli, onde esaminarli tutti con perfetta imparzialità, e giudicare quali di essi possano meritare una glorificazione così eccezionale.

Per la spedizione di Marsala, tutto si intende, perchè essa è al disopra di tutti gli altri fatti per la

importanza infinita dei risultati che ne derivarono. La quale importanza significa anche in chi la seppe immaginare, in chi la seppe condurre, ed in tutti coloro che vi presero parte, l'aver saputo fare in guisa da riuscire.

Ora, ho fatto qui un elenco di altri fatti che non voglio leggere alla Camera perchè, sebbene fatto in fretta ed a memoria, esso è talmente lungo che forse riescirei importuno.

Voci. Legga! legga!

SELLA. Bisognerebbe cominciare col 1820. Cospirazioni nel Lombardo-Veneto ed in Romagna; poscia rivoluzioni in Piemonte, in Napoli e Sicilia nel 1821. Nel 1824-29 processi in Romagna. Nel 1827 moti in Calabria e negli Abruzzi. Nel 1831-32 rivoluzioni in Romagna e nei ducati di Parma e Modena. Poscia altri movimenti; ma suppongo che non si vogliano glorificare le spedizioni ed i tentativi contro la monarchia di Savoia.

Nel 1837, rivoluzione a Viterbo, moti in Calabria e in Sicilia; nel 1843, il glorioso episodio dei fratelli Bandiera, i moti in Romagna; nel 1845, insurrezione di Rimini, squadre romagnole comandate dal Pasi. E nel 1848? E le cinque giornate di Milano, o signori? Ma cosa volete di più grandioso nella storia, non solo d'Italia, ma del mondo intero, che le cinque giornate di Milano?

Voci. E Brescia?

SELLA. E Brescia, e Palermo. Certo me ne sfuggiranno parecchi di questi moti gloriosi; ne scorro soltanto alcuni.

E la rivoluzione di Venezia? Ed i volontari toscani di Curtatone e di Montanara? Quelli di Bologna? I Garibaldini in Valtellina? La rivoluzione di Brescia nel 1849? Eppoi Napoli? Le difese di Roma, di Ancona, di Bologna, di Livorno? L'insurrezione di Sicilia? I processi di Mantova, Bologna, Roma dal 1851 al 1853? E poi l'insurrezione di Parma nel 1854? L'insurrezione di Perugia nel 1859?

Voi vi ricordate, o signori, nel 1859, qual effetto ebbe l'arruolamento dei volontari nell'esercito sardo nel 1859. Vi ricordate che il patriottismo di coloro i quali in quel tempo corsero sotto le bandiere fu la causa determinante della guerra del 1859. Senza quei volontari, l'Austria non ci avrebbe dichiarato la guerra, e non sarebbe accaduto quello che accadde. Io vi domando se vi fu servizio più grande, più felice di quello reso da quei volontari che concorsero da tutte le parti d'Italia. Ma io mi fermo per desiderio di brevità.

Ora, signori, fra queste e tante altre belle pagine della storia d'Italia, volete voi oggi; senza esama,

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

sceglierne una sola alla quale io nulla voglio togliere, spieghiamoci bene, quella di Sapri?

Tutto sonnacchiava, dice l'onorevole Cairoli. Io gli faccio osservare che non si sonnacchiava niente nel 1857. Si era dopo la guerra di Crimea e il Congresso di Parigi; anzi mi sia lecito meravigliarmi che, dopo la guerra di Crimea e il Congresso di Parigi, vi sia stato chi abbia iniziato un movimento, inalberando una bandiera che non era quella della monarchia che aveva preso coraggiosamente in mano la causa d'Italia davanti all'Europa, e che ben presto doveva fare l'Italia. (Bravo! Benissimo! *a destra*)

Ma, signori, prima del 1859 io ammetto che tutti si adoperassero nel modo che credevano possibile per giungere al grande fatto dell'unità e della libertà d'Italia, e certo non è mia intenzione di tornare a titolo sfavorevole sopra il passato.

In tutti i casi ne potrebbe parlare chiunque fuorchè chi ebbe la fortuna di nascere sotto lo scettro di Casa Savoia. Io dico però che voi non potete pronunziare un giudizio relativo e, fra tante pagine di storia, scegliere questa, senza esaminare tutte le altre.

Vi par egli opportuno, o signori, di entrare oggi in un esame di questa natura? Vi pare egli prudente? La circostanza è un po' delicata, permettete mi di parlare chiaramente...

Voci a sinistra. Parli! parli pure!

SELLA... perchè già sapete che le mie intenzioni non possono essere che buone.

Io vi prego di preoccuparvi dell'effetto che fanno in Italia e fuori le vostre deliberazioni.

Oggi l'Italia non è più un piccolo paese, le cui deliberazioni poco importa quali esse siano. Io dico: il posto che l'Italia occupa fra le primarie potenze le impone dei doveri proporzionati all'importanza sua, quindi molto maggiori di quelli che avevamo quando eravamo divisi e deboli.

Ora, o signori, questa circostanza dell'essersi fatta la spedizione di Sapri, non solo sotto una bandiera che non era quella della monarchia di Savoia, ma dell'essere stata anche accompagnata da movimenti in Genova contro di essa diretti, questa circostanza, quando voi entrate nel merito della proposta dell'onorevole Cairoli, cioè nell'esame di questa spedizione per farne un caso eccezionale di glorificazione, ma, signori, non produrrà un effetto nel paese al di là di ciò che è strettamente nelle intenzioni dei proponenti?

Signori, io concludo: ho esposti i motivi che mi inducono a non assentire, per quello che riguarda il mio voto, a che si entri nella disamina del pro-

getto di legge presentato dall'onorevole Cairoli e dall'illustre generale Garibaldi.

Io non intendo colla mia opposizione detrarre in nulla al merito della spedizione di Sapri. Intendo perfettamente che per demolire gli antichi Governi, i quali rendevano impossibile l'unità e la libertà d'Italia, tutto abbia giovato e dobbiamo essere riconoscenti a chi giovò alla patria. Ma io lo ripeto, signori, mi sono addossato forse l'odiosità di oppormi alla presa in considerazione del progetto di legge degli onorevoli Garibaldi e Cairoli, perchè io confesso che non credo utile alla patria, nè rispetto all'estero, nè rispetto alle condizioni interne del paese, e io temo neppure rispetto al buon andamento delle discussioni nostre, l'entrare nella disamina di questo progetto di legge che forzatamente ci obbliga ad un paragone che a me non pare nè opportuno nè patriottico.

Posso sbagliare nei miei apprezzamenti, o signori, ma io spero che se non altro mi terrete conto della lealtà con cui ho manifestata intera la mia opinione. (Benissimo! *a destra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cairoli ha facoltà di parlare.

CAIROLI. Vorrei sentire prima il ministro, perchè così risponderò a tutti.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha la parola.

DEPRETIS, presidente del Consiglio. La Camera comprende quale sia il riserbo che l'argomento impone al Governo.

Fra i dieci superstiti di Sapri, noi che sediamo su questo banco abbiamo, non solo un intimo amico, ma un collega nell'amministrazione dello Stato.

Quantunque solo moralmente, il progetto di legge riguarda quindi anche il Ministero nella persona di uno dei suoi membri; e noi in questa discussione intendiamo di rimanere completamente neutrali. Il Ministero si abbandona, circa questa proposta, al giudizio della Camera.

E tuttavia mi credo in dovere di rispondere qualche parola alle osservazioni fatte dall'onorevole Sella.

L'onorevole Sella ha domandato perchè mai si vogliono parificare i superstiti di Sapri ai Mille di Marsala.

Nel provvedimento adottato ad onore dei Mille di Marsala l'onorevole Sella ha ravvisato un atto provvido e sapiente, perchè quella spedizione ebbe le più felici conseguenze. E colla spedizione di Marsala che fu costituita l'unità d'Italia.

Mi permetta, onorevole Sella, di fargli una osservazione.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

È vero, la spedizione di Marsala fu coronata dal successo, e la spedizione di Sapri ebbe per risultato il martirio. Or bene, io credo che nel loro concetto i proponenti vollero, dopo che il Parlamento aveva reso una testimonianza d'onore alla spedizione glorificata dal successo, rendere onore, scegliendone una, alle spedizioni che furono invece coronate dal martirio. (Bene! Bravo! a sinistra)

Ha domandato ancora l'onorevole Sella perchè il Parlamento, che è quanto vi ha di più alto nel paese, si occuperà di ciò che avviene fuori del suo seno? Aspettate, egli ci disse, la giustizia severa ed imparziale della storia.

Ebbene, io credo che vi sono circostanze in cui, anche quello che succede fuori del Parlamento, ma che commuove l'opinione del paese, deve preoccupare il Parlamento. (Bene! a sinistra) Io non so se l'onorevole Sella ha bene considerate certe accuse che noi abbiamo sentite fuori del Parlamento. Io sono persuaso che se l'onorevole Sella le avesse bene meditate, avrebbe verificato questo fatto singolare: non è contro uno dei martiri di Sapri che furono lanciate le più gravi accuse: noi abbiamo vista messa in giudizio e tradotta come un accusato davanti ai tribunali tutta la rivoluzione italiana (Benissimo!); è la causa dell'unità, onorevole Sella, che noi con grandissimo dolore abbiamo visto attaccata. E certo, in tutt'altra circostanza, di ciò che avviene fuori del suo seno, non si dovrebbe preoccupare il Parlamento.

Quindi credo che nel loro pensiero, per quanto io possa interpretarlo, i proponenti con questo progetto di legge vollero rispondere al processo iniziato contro l'unità italiana, contro la nostra gloriosa rivoluzione. (Benissimo!) Ed è per ciò che il Ministero crede che nè all'interno, nè all'estero questo progetto di legge potrà essere mal giudicato; io credo che questa proposta è un atto di difesa della nostra storia, nè giova indagare, e andare cercando nella storia del nostro risorgimento i tentativi fatti per l'indipendenza e l'unità italiana, con altre bandiere (Benissimo!), con altri principii (Bravo!); l'idea predominante, onorevole Sella, che ha mosso i generosi che da tanti anni, almeno da quarant'anni hanno fatto tentativi, spesse volte severamente giudicati, l'idea dominante era sempre l'unità italiana (Bravo! Bene!), ed appena venuto il giorno in cui la gloriosa nostra dinastia prese in mano questo vessillo, noi abbiamo visto intorno a questo vessillo radunarsi tutti quelli che ad ogni costo volevano l'unità della patria. (Applausi)

Dove ci fermeremo noi, ci ha chiesto l'onorevole Sella, perchè questi soli e non tutti?

Ci fermeremo, onorevole Sella, dove il Parla-

mento crederà di arrestarsi (Bene!), e se ci sono altri eroi per i quali il Parlamento voglia deliberare una dimostrazione di onore, io gli rispondo, che se il Ministero è obbligato a restare neutrale in questa circostanza, esso non resterebbe neutrale in una circostanza diversa. (Bravo!)

Io credo, o signori, che la giustizia che si rende ai benemeriti della patria ed ai martiri della sua unità, sia un atto che onora sempre il Parlamento. (Bene! Bravo!)

CAIROLI. Dopo le eloquenti parole dell'onorevole presidente del Consiglio ho poco da soggiungere. Benchè egli per un sentimento delicato, che tutti apprezziamo, abbia fatto e per sè, ed in nome di tutto il Ministero, una dichiarazione di neutralità in questo argomento, tuttavia io lo ringrazio per le sue parole, che mi hanno dato un vero conforto. Io lo attendeva dal suo patriottismo, che non si è limitato a platoniche aspirazioni, ma ha affrontato pericoli e sacrifici per la fede nazionale affermata dal martirio. (Benissimo!)

Io confesso poi che non mi aspettava dall'onorevole Sella un'opposizione spinta fino a combattere la presa in considerazione; scortesia, mi scusi la parola...

SELLA. Domando la parola per un fatto personale.

CAIROLI... che quasi non ha riscontro negli annali parlamentari. (Benissimo!)

Io rispetto le sue intenzioni, perchè lo chiamai, lo credo, e l'ho visto sempre uomo lealissimo, ma non comprendo la sua fiera opposizione a questo progetto, e dichiaro perciò di essermi ingannato nello sperare che la nostra proposta fosse acclamata dal voto per l'accordo dei sentimenti. Ma essi non si discutono.

Egli affermò che la storia del moto nazionale ricorda fatti eroici come l'impresa di Pisacane, ed anche più, così disse, mi pare. È vero, altre imprese precedenti e successive alla spedizione di Sapri meritano di essere glorificate; tra le prime quella del Bandiera, così frequentemente citati ad esempio per grandezza d'animo e di sacrificio.

Stanno fra i miracoli dell'ardimento popolare le cinque giornate che egli ha menzionate. Fra le audacie del martirio sicuro di sconfitta, il 6 febbraio (Bene!); che ha dato tante vittime al carnefice, al quale non mancò il plauso dei cortigiani. (Bravo!) Abbonderebbero anzi le citazioni dell'eroismo, ma dopo la liberazione della patria, non si è mai levata contro alcuna di queste memorabili imprese l'ingiuria dei commenti a mettere in dubbio l'eroismo. (Bene!) Essa ha dato occasione a questa proposta, che crediamo presentata in nome del paese, il quale

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

si sente personalmente offeso quando è toccato nelle sue glorie. (*Benissimo!*)

La modesta pensione, è l'unico mezzo di manifestazione di ricompensa ai vivi, di ossequio ai caduti, di ammirazione per il fatto! Ed è naturale che le prime firme fossero messe, dopo quella del nostro Duce, da noi che abbiamo avuto la fortuna di appartenere alla schiera dei Mille; da noi che ricordando l'attestazione nazionale che ci ha onorati, ne crediamo pur degni i nostri precursori per quella solidarietà che sente anche l'offesa. (*Benissimo!*)

E quindi noi, che abbiamo militato sotto quella bandiera di conciliazione, che ha raccolto nelle battaglie nazionali tutte le forze, e che ebbe per conclusione l'unità sancita poi dai plebisciti, insistiamo con tranquilla coscienza nella nostra proposta, senza essere titubanti per quei ricordi, che l'onorevole Sella, mi permetta di dirlo, avrebbe dovuto risparmiare.

Sarò anch'io schietto, e dirò che ho trovato nella fine del suo discorso, senza che egli lo voglia, per caso, il veleno. *In cauda venenum.* (*Benissimo!*) Perchè mi pareva che in quel momento evocasse, per metterla sotto accusa, l'ombra gloriosa del Pisacane, che moriva per la patria, ignorando quei moti che l'onorevole Sella citò per indurre i suoi colleghi a respingere perfino la presa in considerazione di questo progetto di legge. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Sella ha facoltà di parlare per un fatto personale.

CAIROLI. Che c'è di personale?

SELLA. Io credo che il fatto personale mi dia diritto di parlare.

PRESIDENTE. Parli, parli!

SELLA. Il fatto personale è duplice.

Dirò all'onorevole presidente del Consiglio che difatti io non ho seguito il processo del quale egli ha parlato. Sono per me così ripugnanti le diatribe personali, che devo proprio esserci tratto da circostanze prepotenti per occuparmene.

Dirò all'onorevole Cairoli che io non ho davvero inteso menomamente fare atto scortese...

CAIROLI. Non nell'intenzione.

PRESIDENTE. Abbia la bontà di fare silenzio, onorevole Cairoli.

CAIROLI. Ha ragione.

SELLA. Dunque non ho davvero inteso fare atto scortese verso chicchessia, e meno che altri verso un personaggio così simpatico a tutti, e, me lo conceda, specialmente ai suoi avversari politici, come l'onorevole Cairoli; imperocchè con lui abbiamo sempre lottato, ma sempre lottato cortesemente.

Io mi sono opposto con molto rincrescimento alla presa in considerazione perchè, una volta entrato il

progetto di legge agli uffici, accadono gli inconvenienti da me temuti, a cui non si può rimediare altrimenti che rifiutando la presa in considerazione.

Ma lo dico sinceramente, sarei stato lieto di trovare un altro mezzo più gentile nella forma per impedire un fatto che reputo dannoso al paese e per l'interno, e per il significato che può avere all'estero; e se l'avessi saputo immaginare, può ben essere certo l'onorevole Cairoli che io non mi sarei opposto alla presa in considerazione.

Signori, tanto dal discorso neutrale (??) dell'onorevole presidente del Consiglio (*Si ride*), quanto dal discorso in favore dell'onorevole Cairoli ho chiaramente inteso che l'unica ragione determinante alla proposta di legge è un disgraziatissimo processo, ma ciò non comprendo, signori. Chi di noi non è stato calunniato nel modo più atroce, e chi si è mai sentito toccato da quelle miserabili calunnie che serpeggiavano ai nostri piedi?

Ma se un giornale venisse fuori ad asserire che l'onorevole Cairoli non ha patriottismo, se ne sentirebbe l'onorevole Cairoli in alcuna guisa toccato? Crederebbe egli dicevole alla sua dignità che il Parlamento venisse a fare una manifestazione in favore d'un patriottismo che è al di sopra d'ogni sospetto? (*Bravo! Bene! a destra*)

Trovo, signori, che si manca alla riverenza che dobbiamo alla spedizione di Sapri colla proposta di legge che si porta innanzi. Tale è la mia opinione. Non dovete ammettere, signori, che vi possa essere a questo riguardo un fondato sospetto. Sbaglierò, ma così sento e parlo come se si trattasse di causa mia. Voi stabilireste un curioso precedente, ed è che per provocare un voto del Parlamento, il quale, fra tanti martiri che ci vollero per condurre l'Italia alla libertà ed all'indipendenza, venisse a glorificazione ed a vantaggio, lasciatemelo dire, dei molti che presero parte a tante belle epopee, che cosa ci vorrebbe adunque, signori? Una bella e buona e ben sostenuta calunnia.

Allora il Parlamento si deciderebbe ad adottare un disegno di legge in questo senso. È cosa ammissibile questa?

Una voce a sinistra. Non è un fatto personale.

SELLA. Confesso che non credo giusto questo punto di vista. Credo che con un procedimento di questa natura menomate quel che volete venerare. Credete voi che un'ingiuria che mettesse in dubbio il patriottismo, come io dicevo, dell'onorevole Cairoli, meriterebbe una riparazione?

Ma, signori, ad una ingiuria privata date una riparazione privata.

Vuole l'onorevole Cairoli iniziare una sottoscri-

zione per un monumento a Pisacane? Se me lo concede, io pongo il mio nome sotto il suo.

Voci a sinistra. Esiste già.

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

SELLA. Dico questo, o signori, perchè se si tratta di una manifestazione privata per onorare la memoria di coloro che soffrirono il martirio, che subirono gravissimi danni, che si esposero ad ogni sorta di pericoli per l'Italia, io non intendo di essere secondo a nessuno; ma io non credo che il Governo debba occuparsi della proposta che oggi è stata fatta; io non credo che per il fatto che vi fu un'ingiuria privata, il Parlamento debba decretare una legge di glorificazione. Sbaglierò, ma io vedo chiaro, o signori, che noi prendiamo ora una falsa via.

PRESIDENTE. Ora non resta che mettere ai voti la presa in considerazione della proposta di legge degli onorevoli Cairoli ed altri nostri colleghi.

Coloro che intendono che la proposta debba essere presa in considerazione sono pregati di alzarsi.

(È presa in considerazione.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER MODIFICAZIONI ALLA CIRCOSCRIZIONE MILITARE TERRITORIALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla modificazione della circoscrizione militare territoriale.

L'onorevole Farini, che ieri per ragione di salute non potè continuare il suo discorso, ha facoltà di parlare.

(Conversazioni — Molti deputati sono scesi nell'emiciclo.)

La Camera crede di continuare o di sciogliere la seduta?

Se intende di continuarla prego gli onorevoli deputati a riprendere i loro posti e far silenzio.

Onorevole Farini, ha facoltà di parlare per continuare il suo discorso di ieri.

FARINI. Nel continuare il mio discorso io debbo, o signori, anzitutto ringraziarvi per la cortesia colla quale e ascoltaste ieri le mie parole, e per un riguardo alle mie condizioni fisiche, mi concedeste di continuare oggi a parlare. E perchè possa riprendere il filo del mio ragionamento, credo opportuno riassumere a brevi tratti le cose dette ieri.

Pareva, adunque, alla minoranza della Commissione che la legge attuale, la quale modifica alcune parti dell'organamento militare, non sia opportuna rimpetto a possibili complicazioni europee. Nè op-

portune ci parevano novità nell'esercito, dal momento che noi siamo appena usciti da un lungo periodo di riforme profonde e gravi, per non scuotere la saldezza dell'esercito.

Altro argomento sulla poca opportunità della legge sembrava a noi questo che, mentre il bilancio della guerra, stretto in 165 milioni, come oggi si trova, non permette di completare l'organamento dell'esercito, per il quale completamento mancherebbero ancora da 15 a 20 milioni sul bilancio ordinario, non fosse utile che quell'opera di correzione, di ritocchi, che pur può essere necessaria, precedesse l'opera dell'attuazione completa dell'organamento.

Infine, entrato a discorrere sopra una parte speciale delle modificazioni che ci stanno davanti, quella cioè dell'aumento dei comandi di corpo d'esercito dei comandi divisionali, pareva a noi che non si verrebbe a raggiungere, per le condizioni speciali dell'Italia, quei risultati che altri Stati, non vincolati da esse, pure raggiungono.

Questo del mantenere in tempo di pace i comandi di divisione e di corpi d'esercito costituiti sì e come lo sono in guerra, è, sotto altra forma, lo stesso problema che si affacciò più volte al Parlamento, e che il Parlamento sempre risolvette in senso opposto a quello che oggi si domanda. Altre volte un generale che, per i suoi servizi, per avere tenuto lungamente l'amministrazione della guerra, aveva, ed ha, a buon diritto, la stima di molti, il generale La Marmora, più volte volle persuadere il Parlamento che si dovessero mantenere costituite in tempo di pace le divisioni attive.

Ora, siccome è facile, con brani staccati di relazioni e di discorsi precedenti, chiamare in colpa di contraddizione, e colle opinioni d'altra volta, volute mostrare diverse da quelle d'oggi, esautorare queste; siccome si citano nella relazione della Commissione certi brani di relazioni dell'onorevole Ricotti, in cui sarebbe stata dimostrata l'utilità di mantenere le divisioni attive e i corpi d'esercito formati in tempo di pace così come lo sono in tempo di guerra; così, checchè abbiano detto le relazioni ministeriali, a me è necessario ricordare sull'argomento le opinioni mie.

In un discorso pronunciato alla Camera il 17 giugno 1871, rispondendo appunto alla proposta del generale La Marmora sulle divisioni attive in tempo di pace, io, pur riconoscendo i vantaggi che ne deriverebbero se ci fosse possibile mantenerle completamente costituite, dimostrava che nelle condizioni speciali dell'Italia tale scopo non si poteva raggiungere, e citava le prove replicate inutilmente fatte. E riandando altri miei lavori parlamentari, io

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

ricordo pure che nella relazione sul bilancio 1867 dimostrai che, per le sue condizioni speciali, l'Italia non poteva mantenere in tempo di pace che i comandi di 16 divisioni territoriali. Guardate caso! Quello stesso numero di divisioni che l'onorevole generale Ricotti, quattro anni dopo, di sua spontanea iniziativa, senza avere certo conoscenza della mia proposta, proponeva al Parlamento ed il Parlamento sanzionava nel 1873.

Tutto ciò ho voluto ricordare per confermare sempre più che la coerenza in questi argomenti tecnici è quella che mi sprona a parlare e non altre considerazioni od altri riguardi... (*Cenni di diniego di un deputato al Centro*) Se l'onorevole collega che fa dei segni negativi troverà modo di pormi in contraddizione, io saprò rispondergli.

E badate bene, o signori, che io non ho contro i comandi di corpo d'esercito o di divisione, contro gli Stati Maggiori nessun pregiudizio, nè tanto meno invidie le quali veramente non so come potrebbero albergare nell'animo mio, dacchè io non appartengo per nessuna guisa all'esercito. Ricordo anzi che, malgrado che dopo la guerra del 1866 si scagliassero contro certe istituzioni, come quella dei comandi generali, molte opposizioni e la maggioranza della Camera, per non dire la totalità, con un amplesso fraterno della Destra colla Sinistra, ne deliberasse nel 1867 la soppressione, io fui uno dei pochi che, senza badare a riguardi di partito, sostenni doversi mantenere i grandi comandi militari.

Proseguo ora nell'esame del disegno di legge.

Altra innovazione che ci si propone è quella di aumentare i comandi di distretto.

È bene intendersi sopra questa proposta prima di discuterla, e per intenderla bisogna avvertire che essa riguarda l'aumento dei comandi distrettuali che oggi sono 62 portandoli ad 88; si aumentano quindi gli Stati Maggiori distrettuali di 26. Ma a ciò non si limita la proposta perchè, a vece delle 160 compagnie distrettuali che oggi si hanno, secondo la relazione, o delle 176, aggiungo che, secondo l'organico esistente ed il bilancio, dovremmo avere, essa considera la riduzione di dette compagnie da 160 o 176 a 98.

Quindi all'aumento di 26 Stati Maggiori sta parallela la diminuzione di 78 compagnie distrettuali; e per cogliere l'importanza dei due provvedimenti conviene risalire per un momento all'origine ed alla natura del distretto.

In ogni esercito del mondo oltre ai corpi che vanno in campo si hanno altri corpi i quali rimangono alle stanze fisse nell'interno del paese e sono destinati a sopperire ai bisogni dei primi. Questi corpi o, per dir meglio, nuclei non combattenti deb-

bono sopperire ai bisogni dei corpi combattenti per rifornimento di uomini, di armi, di vesti, di materiale ed amministrarli. Da un lato dunque, in ogni organizzazione vi hanno dei corpi sempre occupati nel prepararsi allo scopo supremo della guerra, sempre pronti a muovere; dall'altro nuclei, più amministrativi che combattenti, i quali ora provvedono alle armi, ora al reclutamento, ora al rifornimento di uomini, ora al materiale dei corpi combattenti. È soprattutto l'organizzazione di questi nuclei non combattenti che si differenzia in tutti gli eserciti del mondo: essa è quella da cui soprattutto provengono le frequenti innovazioni in uno stesso esercito: essa è quella che dà caratteristiche ed attitudini speciali e differenti a tutte quante le organizzazioni militari. Questi nuclei di reclutamento amministrativi, contabili e di rifornimento di uomini e di materiale, ora sono raggruppati fra di loro provvedendo a due o più servizi, ora sono separati ed ogni gruppo è intento ad un solo speciale servizio.

In Francia, per esempio, o signori, questa Francia la cui organizzazione, rifatta dopo le sventure del 1870-1871 ci viene di nuovo citata a modello, voi trovate come (parlo della fanteria) ai reggimenti attivi stanno a fianco dei grossi depositi permanenti, composti di due compagnie, ed in ogni sotto-divisione militare un ufficio che intende al reclutamento delle truppe; ed accanto all'ufficio del reclutamento sta un magazzino, e accanto al magazzino un altro ufficio per amministrare e costituire l'esercito territoriale. Tutti quegli uffici poi si riuniscono in uno solo a fianco del comandante la sotto-divisione.

In Germania, all'opposto, i corpi di fanteria, avendo stanza stabile, hanno con sè il proprio magazzino allestito di tutto punto. Ivi non depositi di fanteria in tempo di pace, ma invece dei comandi di battaglione di *landwehr*, con altro piccolo magazzino, i quali servono al reclutamento della *landwehr* e delle truppe attive, e soprattutto poi amministrano e costituiscono i battaglioni della *landwehr*. In Italia piccoli depositi, non magazzini presso i corpi; comandi di distretto pel reclutamento tutto e pella milizia territoriale, coi rispettivi magazzini.

Or dunque, quando dal confronto delle attribuzioni speciali ai nuclei di altri paesi, corrispondenti ai nostri distretti, si vuole giudicare di quelle dei distretti nostri, i quali sono una creazione propria italiana, i quali presuppongono ed ammettono una organizzazione propria italiana per i reggimenti attivi, che non importa depositi presso i reggimenti, che importa invece questi centri distrettuali sparsi in modo più o meno uniforme nel territorio, per giungere a conclusioni razionali bisogna non trascurare le altre parti della organizzazione rispet-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

tiva, altrimenti si è tratti sovente in grandissimo errore. Certo che se si sciorina nella lunga filza delle attribuzioni maggiori o minori dei distretti, come, mi scusi, fa il relatore della Commissione, senza accennare la importanza relativa, distinguere il tempo di pace dal tempo di guerra..

GANDOLFI, *relatore*. No, ho diviso.

FARINI... senza soprattutto tener conto dei periodi successivi nei quali ed in pace ed in guerra queste attribuzioni devono compiersi, oh! si riesce facilmente, specialmente davanti ad una Camera dove le persone tecniche non sono in maggior numero, ad abbarbagliare la mente dei colleghi.

Così, per esempio, in un altro punto della relazione (poichè mi si appunta di inesattezza), si dice che uno dei nostri distretti, quello di Milano, ha un immenso lavoro, perchè sarebbero iscritti sui suoi ruoli meglio che trenta mila soldati.

Che prova ciò? Forse che con ciò si vuol dire che questo distretto avrà da lavorare per trenta mila soldati? Oibò! Dei trenta mila soldati, gli appartenenti alle tre prime classi della fanteria, ed alle prime cinque della cavalleria sono sotto le armi; per quelli che sono in congedo illimitato, cioè il 20 o 25 per cento manca alla chiamata, perchè morti ecc; infine in caso di mobilitazione agli uomini della cavalleria, dell'artiglieria, del genio si provvede coi propri magazzini dei rispettivi corpi. I 30 mila uomini a cui il distretto di Milano deve in tutto provvedere, saranno dunque poco più che 15 mila. Ma anche a questi non si provvederà in un tempo solo.

Nel tempo in cui l'opera del distretto diverrà la più faticosa e la più complicata, nel periodo cioè della mobilitazione; questi uomini arriveranno al distretto in tre o quattro periodi successivi.

Nel 1° si provvederà alle classi dell'esercito attivo; nel 2° alle classi della milizia mobile; nel 3° al complemento dell'esercito attivo; nel 4° a quello della milizia mobile.

Solo analizzata in questo modo l'opera dei distretti, si può acquistare conoscenza esatta delle difficoltà che essi dovranno vincere; i grossi numeri e le sommarie indicazioni nuociono, non giovano ad una discussione.

Del resto, poichè si accamparono nella relazione confronti cogli stranieri, a me pare che, per vedere se un certo determinato organo, con certe determinate attribuzioni, in un paese possa funzionare, sia da esaminare prima di discendere a discutere delle differenti funzioni, come siano i due organi che si raffrontano, costituiti nell'uno e nell'altro paese, e soprattutto analizzare di quanti uomini siano formati codesti organi e nell'uno e nell'altro paese.

Ci si citano i confronti colla Francia e colla Germania.

In Francia i distretti anzitutto sono 145, cioè, tanti quante sono le sotto-divisioni militari, e non 435 come risulterebbe dalla relazione della Commissione la quale afferma che ogni distretto provvede in Francia ad un battaglione dell'esercito territoriale.

Poi in Francia vi ha in ognuno di questi distretti 5 ufficiali e 5 sott'ufficiali e caporali. In Germania in ogni distretto vi ha due ufficiali e 15 sott'ufficiali e soldati, e se volessi essere più preciso, potrei osservarvi che dei 2 ufficiali uno è ascritto al distretto, ma non sta permanentemente in servizio.

In Italia, o signori, se voi fate una media degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati ascritti ai nostri distretti, voi trovate che in ognuno vi ha 18 ufficiali e 120 sott'ufficiali e soldati.

Queste enormi differenze bastano a provarvi l'attitudine dei distretti italiani dover essere differente e superiore a quella dei distretti forestieri.

Ma vi ha ben di più! Il distretto francese o germanico è un tutto foggiato, per dir così, a forma di Stato Maggiore.

In Italia invece i distretti, oltre ad uno Stato Maggiore, sono suddivisi in più compagnie; e questa membratura è quella che dà loro l'attitudine ai nostri distretti di potere attendere a più servizi, di quelli a cui non attendano i distretti forestieri.

In una parola un distretto italiano ha nove volte più di forze che non il germanico, e se io volessi imitare certi confronti grossolani, e cioè, dal numero degli uomini impiegati dedurre una ragione proporzionale di lavoro fra i distretti forestieri ed i nostri, potrei dirvi che, mentre in Germania vi sono 293 comandi di battaglioni di *landwehr*, in Italia noi abbiamo forza equivalente a 558 distretti germanici.

Certo poi paragonando le compagnie distrettuali che noi abbiamo, ai 293 distretti germanici, ragione fatta della popolazione, noi avremmo 264 distretti alla germanica a vece dei 293. La differenza non è grave.

Ma il concetto della maggioranza della Commissione è diverso; e se io l'ho bene afferrato è questo. I distretti germanici abbracciano una popolazione di 150 mila abitanti; quelli francesi di 250 mila; gli austriaci di 460 mila abitanti; gli italiani, dunque si conclude, non so se con una proporzione geometrica od altro, debbono avere dei distretti di 200 mila abitanti.

Alto là, signori! Confronti grossolani ripeto, inducono nei più madornali errori. La prima funzione dei distretti, essendo quella che deriva dal

reclutamento, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, la prima cosa a chiarirsi è questa: le leggi di reclutamento dei vari paesi che confrontate sono eguali? Danno lo stesso numero di uomini? Sopra mille uomini di popolazione in Francia, in Italia, in Germania, reclutate voi lo stesso numero di uomini; ossia preparate voi ai distretti lo stesso lavoro?

La risposta è in favore della mia tesi. L'Austria preleva fra esercito e *landwehr* il 4,03 per cento della sua popolazione; la Francia il 5,08 (e badate che mi fermo alla classe che ha 34 anni in Francia, e non tengo conto della riserva territoriale) in Italia il 2,79 per cento per cui se noi volessimo che i distretti italiani fossero regolati in ragione della popolazione, per questo diverso contingente di leva che si prende dal paese, noi potremmo tollerare che i nostri distretti abbracciassero una popolazione di 460 mila abitanti, per imitare la Francia, di 640 mila abitanti, per imitare l'Austria, di 190 mila abitanti, per imitare la Germania. Anche questo confronto adunque non regge.

Ma a che dilungarci in confronti? I distretti in Italia esistono, e da sei anni. Non furono fortunati nel loro nascere, perchè contro di essi si scagliarono le più acerbhe censure; oggi l'opinione militare incomincia a diventare loro più favorevole. Delle censure di una volta io mi rendo ragione, perchè ogni novità ne perseguita e perchè vi poterono essere, e vi furono, in origine dei tentativi male riusciti. Il personale che fu destinato sul principio ai distretti fu più o meno adatto al nuovo ufficio. Ma, a poco a poco, queste censure e queste apprensioni, contro una creazione che è la sola veramente caratteristica e speciale dell'ordinamento nostro, si sono calmate.

Disgraziatamente non è nell'animo del mio amico relatore, l'onorevole Gandolfi, la quiete che è nel mio sui distretti, e nella sua relazione egli accenna qua e là che *un sessennio di vita non valse ancora a persuadere che il distretto, come è ora costituito, presenti un meccanismo abbastanza semplice: e più oltre conclude che con l'approvazione di questo progetto di legge, questi forse non mal fondati dubbi non avranno più ragione di essere.*

Ora, qualche esperienza in sei anni deve pure essersi fatta sopra questi distretti; non dirò l'esperienza della mobilitazione, per la quale, perchè sia seria, occorrerebbe tutta la spesa necessaria per mettere in assetto di guerra l'esercito della nazione; ma, se non altro, qualche esperienza deve essersi fatta sul richiamo delle classi, per la loro istruzione, per l'invio ai corpi, pei congedamenti dei soldati dai corpi alle loro case. E non era egli meglio, piuttostochè frasi generiche, di condanna o di

dubbio, dirci i risultati di questi esperimenti? Essi sono, e li leggo consegnati nel libro sulla mobilitazione, che un distretto, con un lavoro indefesso, credo dalle dodici alle sedici ore al giorno, può per ogni compagnia distrettuale, vestire ed allestire 150 uomini al giorno.

Questo fatto intanto conferma quello che io asseriva or ora; vale a dire che, per discorrere dei nostri distretti, bisogna tener conto della loro suddivisione in compagnie; bisogna considerare che le compagnie, al cominciare della mobilitazione, si scindono quasi dal comando del distretto, costituiscono un proprio magazzino colle robe esistenti nel magazzino del distretto, in guisa che l'opera del tutto risulti il più ordinata e il meno faticosa possibile. Non voglio dire che ora non vi sieno distretti troppo grossi; anzi che ve ne sono; e ciò, scusate la noia delle citazioni, dissi già nella tornata del 4 marzo 1873, ed augurai che alcuni di questi grossi distretti fossero ripartiti in due o più.

Io consento quindi si aumenti il numero dei distretti; ma, andando troppo oltre, credete pure che nulla si guadagnerebbe.

Un'altra obiezione che si affaccia nella relazione contro i distretti attuali è che essi non funzionano troppo ordinatamente, perchè forniscono reclute a quindici reggimenti di fanteria. Constatato, prima di ogni cosa, che, allorquando al reclutamento provvedevano i circondari, vi erano 204 circondari i quali comunicavano con tutti i reggimenti di fanteria; noi siamo quindi giunti già ad ordinare molto questo servizio, facendo sì che dei 62 distretti ognuno non fornisca reclute che a 15 reggimenti.

Però v'ha una questione inversa della quale bisogna tenere conto, ed è quella del numero dei distretti da cui trae gli uomini ogni reggimento di fanteria.

Ora, ogni reggimento di fanteria traendo soldati da cinque distretti soli e l'indrappellamento degli uomini dovendo farsi al momento della mobilitazione mediante ufficiali e sott'ufficiali mandati da ogni reggimento ai distretti, ogni reggimento non avrà da distaccare da sè che cinque drappelli diversi spediti in cinque direzioni. Con che mi pare sia provveduto sufficientemente all'ordine della mobilitazione. Ma, non insisto sopra ciò, se voi credete che la proporzione delle varie provincie nella composizione dei reggimenti debba restringersi, fatelo pure; se credete che i distretti debbano comunicare con meno reggimenti, io mi ci acconcio, purchè non urtiate in qualche altro inconveniente.

Urtereste in un grande scoglio il giorno in cui, accrescendo di troppo il numero dei distretti, non solamente portandoli a 88 come vi propone la legge, ma a 140 come propone l'onorevole relatore, invito

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

che il ministro accetta; perchè nel distribuire le reclute d'ogni distretto sareste obbligati di addivinare ad un nuovo sparpagliamento degli uomini in più corpi degli attuali, a meno non vogliate restringere di troppo l'amalgama dei cittadini in uno stesso reggimento.

E non crediate che questa moltiplicazione dei distretti al di là di certi limiti giovi alla celerità della mobilitazione! Creando distretti in certi paesi lontani da ogni comunicazione ferroviaria, voi guadagnerete nel tempo in cui le reclute converranno nei rispettivi distretti, ma perderete il tempo guadagnato, ed anche più, per spedirli poi dai distretti ai centri ferroviari.

Io non esprimo un feticismo assoluto per tutti i particolari della nostra organizzazione italiana; lo dissi altra volta e lo ripeto: io non so comprendere, per esempio, con l'organizzazione dei distretti quale noi l'abbiamo stabilita, la coesistenza dei depositi di fanteria. Credo che gli uffici dei depositi di fanteria dovrebbero e potrebbero senza sconcio alcuno essere tutti quanti assunti dai distretti; sicchè quando i distretti raggiungessero gli 80, ognuno dovesse amministrare un reggimento di fanteria.

Ma a parte questa mia idea che ripeto perchè possa un giorno o l'altro essere studiata, io soggiungo: più che accrescere il numero dei distretti e delle compagnie distrettuali, importa occuparsi del loro interno ordinamento introducendovi quella divisione del lavoro, di cui oggi voi avete un principio nella suddivisione d'ognuno per compagnia distrettuale. Andate anche più oltre nella divisione di questo lavoro, spezzate anche le compagnie distrettuali in pelotoni addetti a speciale incarico con speciale e costante responsabilità. Dividete il servizio distrettuale in vari rami, lo amministrativo da quello dei ruoli, questo e quello suddividete secondo si riferisca all'esercito attivo od alla milizia mobile. Chi v'impedisce di calcare questa via? Per questo non v'è bisogno di alcuna nostra autorizzazione.

Dopo avere mostrato come il proposto aumento degli stati maggiori distrettuali sia parallelo alla diminuzione delle compagnie permanenti distrettuali (di quelle compagnie che hanno abilità di vestire e preparare, in caso di guerra, ognuna 150 uomini al giorno), la conseguenza che io traggo da tutto questo è che, se noi approviamo il disegno di legge quale ci viene presentato, noi ci togliamo abilità di allestire in caso di mobilitazione più di 9000 uomini al giorno in tutto il paese.

Io potrei adesso dispensarmi dallo esaminare le altre ragioni espresse nella relazione della Commissione, per diminuire le attribuzioni dei distretti;

perchè non soscrivo al concetto principale, dal quale è derivata questa diminuzione. Ma ad ogni modo esaminiamo anche queste ragioni.

Il ragionamento che si fa dalla maggioranza della Commissione è semplicissimo. I distretti in Francia hanno, si dice, a fronte dei distretti italiani, un vantaggio, quello di essere sussidiati dai corpi. In Italia quindi, si soggiunge, bisogna pur chiamare i corpi a disimpegnare alcune di quelle attribuzioni che oggi hanno i distretti. Ma se i depositi in Italia, posti a fronte dei francesi, non esistono quasi! Delle due l'una: o voi dovete distrarre il corpo attivo dalle sue abituali occupazioni, per le nuove funzioni che gli attribuirete, o dovrete unire al corpo un grosso deposito permanente sì e come esiste in Francia.

Per la Germania poi è un altro affare: nella Germania i depositi permanenti non esistono, i corpi invece hanno sede fissa, quindi possono, in molte materie, disimpegnare essi stessi quelle funzioni attribuite ai nostri distretti. Perchè essendo a stanza fissa e permanente, essi possono avere presso di sé grossi magazzini, carreggi e tutto quanto hanno i nostri distretti.

Premessa questa considerazione generale, vi dirò schietto che, come altra volta espressi anch'io che i volontari di un anno potessero forse essere più utilmente istruiti presso i corpi che non presso i distretti, così oggi confermo questa mia opinione, mantenendo la coerenza nelle mie idee. Ma non mi dissimulo che, se da un lato i volontari d'un anno potranno più facilmente in questo modo essere, come si suol dire, militarizzati, possono sorgere altri inconvenienti. Per esempio, mutandosi, durante l'anno, la stanza di un corpo, o esso condurrà seco i volontari, e questi dovranno interrompere la loro istruzione, lasciare le loro scuole; o li passerà ad un altro corpo con identici inconvenienti. Ad ogni modo, siccome saranno pochi questi corpi a cui destinerete i volontari, il male non sarà grande. Però io non vorrei che i volontari nei corpi, avvantaggiando se, stessi cagionassero qualche altro sconcio.

Scrivo sopra questo argomento: affermo solo che, nello scegliere i corpi a cui sarà data la istruzione dei volontari, bisognerà molto attentamente badare al criterio, alla oculatezza dei colonnelli che comanderanno questi corpi; altrimenti, o signori, o i volontari di poco miglioreranno se stessi, oppure saranno di scandalo al soldato.

Ma se approvo il passaggio dell'istruzione dei volontari di un anno ai reggimenti, non posso assolutamente acconciarmi a passare ai reggimenti la istruzione delle seconde categorie.

Ed anche qui, come molte volte ho detto, ripeto

che io non credo proficuamente impiegato quel danaro che si spende per dare due mesi d'istruzione alle seconde categorie. Ma finchè la legge sul reclutamento lo prescrive, finchè il bilancio lo vuole, devesi provvedere a questa istruzione; nè so neppure se, per la legge successiva sulle milizie comunali e territoriali, per le quali abbiamo prescritto una istruzione di quindici giorni all'anno, alle terze categorie si potrebbe addirittura, senza offendere il sentimento dell'equità e della giustizia, non istruire affatto quegli uomini che, essendo di seconda categoria, debbono avere un onere maggiore di quelli di terza.

Ma, questo a parte, come si eseguirà l'istruzione delle seconde categorie? Presso i corpi? Ora presso i corpi succederà delle due l'una: o voi distrarrete i corpi per due o tre volte all'anno dalle loro abituali occupazioni, da quella preparazione alla guerra che è il loro principale scopo, o voi sarete obbligati ad istruire queste seconde categorie cogli elementi dei depositi, ed anche in questo secondo caso sarete obbligati a distrarre dal reggimento moltissimi ufficiali per attendervi.

Mi si obietterà che anche in oggi si è obbligati a rafforzare, durante l'istruzione delle seconde categorie, il personale dei distretti con ufficiali tolti dai corpi. Ed è vero; ma il numero che la parte attiva di ogni corpo dovrà in avvenire dare al suo deposito sarà maggiore di quello che tutti i corpi insieme non diano ai distretti.

Inoltre, essendoci imposto dalle strettezze del bilancio di limitare l'istruzione delle seconde categorie a 60 giorni, se le manderete direttamente ai corpi, perchè non si sciupi nulla di quei 60 giorni, come si vestiranno ed armeranno? I corpi si rivolgeranno al distretto proximioro per provvedersi provvisoriamente di armi e vestiario, e si creerà una nuova contabilità provvisoria che imbarazzerà i corpi, certo senza vantaggi. Se per incontro le seconde categorie andranno prima ai distretti per armarsi e vestirsi, e di lì si manderanno poi ai corpi per l'istruzione, in allora o si sciuperà una parte dei 60 giorni destinati all'istruzione, oppure si dovrà aumentare la somma del bilancio della guerra.

L'istruzione della seconda categoria nei distretti infine è meno incomoda alle popolazioni, e togliendo sia questa che altre occupazioni militari ai distretti, voi ne ridurrete i quadri a gente che di soldato non avrà più che il nome e l'assisa; mentre poi in tempo di guerra devono avere attitudini militari eccellenti per dare vita alle milizie e mettere in arme gran parte del paese.

Un'altra attribuzione che si propone di farne ai distretti è quella del vestiario.

Anzitutto bisogna fare un po' di luce intorno alla fabbricazione del vestiario. Molti credono che nei distretti vi siano opifici di confezione del vestiario.

I distretti invece danno in appalto, mediante pubblici incanti, tutti gli oggetti di vestiario che il ministro della guerra designa annualmente, cioè cappotti, scarpe, chepi, ecc. Nel nuovo sistema invece si propone di torre la confezione del vestiario dai distretti, non lasciando loro che l'appaltare gli oggetti che si chiamano di piccolo corredo, come biancheria e scarpe. Gli altri oggetti necessari al soldato non sarebbero più dati in appalto nè dal distretto, nè dall'amministrazione centrale, ma da quei nuovi grandi congegni regionali che si chiameranno magazzini dei corpi d'armata. E questo chiamano dicentrato: a me sembra invece accentrato bello e buono!

Colle attuali attribuzioni dei distretti noi abbiamo suscitato in 62 provincie d'Italia, sedi dei distretti, un'industria la quale è fonte di onesti guadagni al paese, e può, in occasione di guerra, essere efficace sussidio allo esercito; essendo facilissimo allargare nel momento del bisogno un'industria che ha messo radice nel paese al di là del limite ordinario, mentre è impossibile suscitare e creare in un giorno delle industrie che non esistono. Si asseriva di più che questi dieci magazzini stabiliti nei dieci capoluoghi di corpo d'armata, non avranno gl'inconvenienti dei tre magazzini centrali che oggi esistono, cioè uno a Torino esposto alle prime invasioni del nemico, un altro a Napoli facilmente incendiabile, ecc. Ma o io non ho un concetto esatto dei tre magazzini centrali attuali, o non so davvero quali sieno questi pericoli. A che servono essi? Ad una cosa sola, come la legge sull'ordinamento prescrive, al deposito delle stoffe provvedute dall'amministrazione centrale ed alla distribuzione di queste stoffe a tutti i distretti, perchè colle medesime facciano fabbricare gli oggetti occorrenti. Io quindi non so veramente se questi depositi di stoffe sieno tali, sieno così importanti che la loro perdita fosse per essere d'irreparabile iattura.

Si conclude finalmente che, accentrando, non la fabbricazione degli oggetti per l'esercito, ma gli appalti per la fabbricazione di tutto quanto il vestiario, noi manterremo maggiore unità nei colori, maggiore uniformità nei modelli. Ma se le stoffe, come io vi diceva, sono oggi provvedute ai tre magazzini di deposito dall'amministrazione centrale, se l'amministrazione centrale continuerà a provvederle in avvenire ai dieci nuovi, come pare sia dichiarato nella relazione, io non so quale maggiore

uniformità nei colori si possa per questo fatto introdurre.

Quanto poi alla maggiore uniformità di modello, che si confida potere ottenere, rispondo che quell'esercito prussiano che ogni giorno si cita ad esempio, fabbrica tutto il suo vestiario presso i reggimenti; eppure mantiene, come negli altri eserciti, l'uniformità nei modelli!

Oh! vi è un paese dove questo sistema dei grossi appalti, dei grossi centri di appalto, ha prodotto tutt'altro che buoni effetti in passato. È un paese dove le industrie essendo molto sviluppate, dove essendovi grossi capitali impiegati in certe date industrie, si è voluto, colle officine centrali, e cogli opifici centrali, fabbricare tutto quanto il vestiario per l'esercito, per obbedire alle esigenze di queste industrie. E se ne ebbero quelle conseguenze di cui la Francia sperimentò i tristi effetti nel 1870 e nel 1871.

Per quanto adunque io ci abbia pensato, non ho potuto capacitarmi nè della utilità, nè della necessità di costituire questi dieci magazzini centrali, e se volessi anch'io usare delle armi di cui ognuno è padrone di servirsi quando combatte, potrei asserire che altra ragione non trovai per costituirli se non perchè siano un elemento, che giustifichi la formazione dei nuovi 20 ispettorati o comandi di gruppo di distretti.

Perchè come avrete veduto si propone di portare i distretti ad ottantotto, e di raggrupparli sotto venti ispettorati di distretti, ed a dieci di questi sarebbero uniti i dieci magazzini di cui si discorreva.

Ora, prima di creare un nuovo organo nell'amministrazione militare, che tanto ne abbonda, bisogna dimostrare che esso sia necessario.

Intanto comincio a domandare. Esiste questo organo in qualche altro paese? In nessuno, che io sappia. Non in Francia, dove il distretto dipende dal comandante della sotto-divisione, e mediante esso dal comandante la regione, ossia corpo di esercito. Non in Germania, dove il distretto dipende dal comandante di brigata, e mediante esso dal comandante del corpo di esercito. I comandi divisionali sono e in Francia e in Germania esenti da qualunque servizio territoriale.

In secondo luogo, prima di creare un nuovo organo bisogna accertarsi che gli attuali siano impari all'ufficio d'ispezione, di direzione continua dei distretti.

Ora, avendo scorse le istruzioni date in varie volte dal 1870 in poi dal Ministero della guerra, ho letto che già questi ispettori esistono, colla differenza che, a vece di essere gente che nient'altro faccia che ispezionare e comandare i distretti, sono

degli ufficiali generali i quali hanno altre attribuzioni. Alludo ai comandanti di brigata di fanteria, i quali, sotto la responsabilità dei generali di divisione e sotto quella del comandante del corpo d'esercito, comandano, ispezionano permanentemente, i distretti, quasi, sì e come comandano le loro brigate.

Le disposizioni date nel regolamento di disciplina del 1872 sono chiarissime e non fanno che confermare le identiche del 15 ottobre 1871, e le istruzioni sulle ispezioni amministrative del 22 febbraio 1875 anche a quelle dei distretti si riferiscono.

E nella prima di queste istruzioni sta scritto che *l'azione dei comandanti di brigata è eguale nei distretti come nei corpi della propria brigata, all'infuori di certa corrispondenza per cui i distretti devono comunicare direttamente col Ministero.*

Noi abbiamo pertanto già tre dipendenze dei distretti, mentre negli altri paesi non ve ne sono che due; perchè vogliamo distruggere una di queste dipendenze per sostituirne un'altra? Forse perchè un giorno o l'altro, sgravati i comandi di brigata dall'incarico di soprintendere ai distretti, si rimetta in campo una questione che altra volta fu molto discussa in Italia, la quale, se i tempi correranno quieti, tornerà ad essere discussa?

Forse perchè si ridomandi se sia necessaria la costituzione delle brigate permanenti?

Oggi che l'orizzonte politico non è chiaro, oggi che tutti quanti, più o meno, siamo spinti dall'aculeo di vedere presto completato l'organamento dell'esercito, si accettano facilmente queste e molte altre cose; ma a miei orecchi rumoreggiano ancora le proposte di importanti membri del Parlamento, quando si voleva persuadere il Parlamento che un bilancio ordinario di 130 milioni fosse più che sufficiente per il Ministero della guerra.

Lasciate che tornino i tempi quieti, allora si vedrà, si studierà se il generale di brigata nelle sue attribuzioni ordinarie non abbia troppo poco da fare, e se il comando della brigata non sia, per usare una parola volgare, una *sinecura*, ed allora ricomincerà la vivace polemica contro quella *sinecura*; e tali si diranno pure tutti gli stati maggiori; e di queste polemiche voi oggi, decretando aumenti al di là del necessario, gettate già un germe.

Del resto, questi nuovi ispettorati o comandi hanno per me un altro grande pericolo. Essi infatti non possono sottrarsi alla dipendenza territoriale dei comandanti di divisione, e dei corpi di esercito, ma nel medesimo tempo, per le loro speciali funzioni contabili ed amministrative, dovendo dipendere dal Ministero della guerra, si ripeterà ciò che succede nei servizi di artiglieria e genio, che cioè

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

la duplice dipendenza dai comandanti territoriali di corpo d'esercito e di divisione e dal Ministero della guerra, genererà spesso e coprirà velleità di indipendenza di questi comandanti dai loro comandanti diretti, servendo loro di pretesto l'ufficio speciale amministrativo, per cui devono rivolgersi direttamente al Ministero della guerra. Il che non tornerà utile, nè favorevole alla disciplina.

Che se, o signori, guardo le novità proposte sotto il punto di vista della spesa, ne ricavo altri argomenti per combattere la legge. E non vi faccia meraviglia.

CORBETTA. Oh!

FARINI. Oh! vedrà l'onorevole Corbetta che io non sono punto d'accordo con lui malgrado ciò.

CORBETTA. Lo so da un pezzo.

FARINI. Infatti, quando vedo molti miei onorevoli colleghi tenere come verità di fede che il bilancio della guerra, nella parte ordinaria, non debba nè possa oltrepassare i 165 milioni; quando vedo molti miei onorevoli colleghi, come l'onorevole Corbetta, dare quasi a cottimo questa spesa militare al ministro della guerra, e, purchè non oltrepassi i 165 milioni, dargli libito di fare e disfare a suo talento; quando vedo la trinità finanziaria Sella-Minghetti-Depretis soffermarsi ed inchinarsi davanti a questi 165 milioni, che nessuno ha mai discusso, che nessuno ha mai trovato bastevoli, che nessuno ha mai osato, esplicitamente discussi i bisogni militari, approvare; anch'io ho il dovere, non potendo distruggere la premessa, di discutere sulla base di questi 165 milioni, e di procacciare che, entro a questo limite, il danaro sia speso il più utilmente possibile.

Or bene, si assicura tutte le innovazioni nulla costare! È un gran miracolo davvero, che la nuova istituzione di comandi d'esercito, di comandi di divisione e di nuovi distretti, di nuovi ispettorati, di nuovi magazzini nulla costi!

Ma se si discute il miracolo esso sfuma come tutti i suoi pari. Infatti la nuova organizzazione non costerà nulla:

1° Se il Parlamento approverà un altro disegno di legge che il ministro della guerra ha in animo di presentare, per diversamente distribuire (uso anch'io la frase diplomatica) il personale degli ufficiali generali, quali oggi sono voluti dalla legge sull'ordinamento e pagati dal bilancio. Ma se il Parlamento non approvasse questa legge che deve ancora essere presentata? Le saranno 200,000 lire che bisognerà mettere in conto di nuova spesa.

2° Non costerà nulla la nuova organizzazione se invertiamo a beneficio di essa creazione una certa somma che è messa in bilancio sotto forma di

somma in massa, e che il relatore analizzandola dice: servire a tenere 5 o 6 giorni di meno le classi anziane sotto le armi.

A questa inversione io mi oppongo ricisamente. Non voglio, intorno a ciò, ripetere tutto quello che dissi ieri, ripeto però ancora una volta che siamo discesi al disotto di ogni limite ragionevole e dagli altri raggiunto. Non procediamo oltre, e badiamo che cinque o sei giorni, quando si tocca già un limite minimo, perturbano molto, a meno che non vogliamo scendere a delle ferme che nessun esercito europeo ha adottato.

Finalmente la terza condizione di questo miracolo, è che siano soppresse le 78 compagnie distrettuali di cui parlava sul principio; e siccome su questa parte io ho a lungo ragionato, non occorre che io dica come sia alla medesima contrario.

Dunque, se voi non supponete approvata la legge per gli ufficiali generali (200,000 lire); se supponete, come io vorrei, non approvata la diminuzione delle compagnie distrettuali sfuma la economia di lire 720,000; se finalmente supponete aumentati gli stati maggiori, voi avete una maggiore spesa di 980,000 lire; cosicchè vedete che questo progetto di legge vi costa, se si guarda non alle strettezze del bilancio, ma ai bisogni militari che volete soddisfare, 1,180,000 lire.

Finalmente, o signori, non posso a meno di sintetizzare gli effetti di questa legge sui quadri dell'esercito.

Per questa legge si accrescono 68 ufficiali superiori (è il numero assoluto dell'aumento, tenendo conto anche delle diminuzioni), e si diminuiscono 118 ufficiali inferiori, ed 873 sott'ufficiali.

Anche sotto questo rapporto, io mi oppongo alla legge, perchè trovo qui violati due principii. Perchè come io ho esposto ieri, essendo per le necessità finanziarie noi costretti a dare già agli effettivi una proporzione massima in confronto dei quadri, non mi pare ben fatto recare ancora una diminuzione nel complesso dei quadri stessi.

Inoltre i quadri degli stati maggiori, i quadri degli ufficiali superiori, accrescendosi e diminuendosi i quadri degli ufficiali inferiori e dei sott'ufficiali, si viola il canone, per dire così, fondamentale della organizzazione dei grossi eserciti moderni, in cui le brevi ferme, dando un piccolo valore tecnico ad una grande massa d'uomini, è mestieri che i quadri degli ufficiali inferiori e dei sott'ufficiali sieno molto larghi per compensare la scarsezza delle qualità tecniche della massa.

Ma vi ha di più! Se voi considerate quella falange di non combattenti che è in ogni esercito, voi la trovate, colla presente legge, aumentata di

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

162; di cui 30 medici, 11 commissari, 48 contabili, 1 farmacista, 8 scrivani, 64 ordinanze. Ora anche in questo aumento veggio un'altra ragione di opposizione. Già troppo sono le caserme ed i campi ingombri di uomini non combattenti. Già troppo questi non combattenti assorbono il denaro che la nazione dà perchè i suoi figli la difendano in campo colle armi; non voglio che si peggiorino le nostre condizioni finanziarie con accrescimenti di non combattenti.

Giunto al termine del mio discorso, lasciate, o signori, che francamente vi dica non avere io mai sperato che la mia parola potesse avere virtù di far modificare o respingere la presente proposta di legge. Sono troppo vecchio, nell'arringo parlamentare; conosco troppo le assemblee politiche per ignorare che anche nelle questioni tecniche esse giudicano sempre col criterio politico. Ma a me premeva porre bene insodo che, anche senza accrescere il bilancio della guerra, certe correzioni, certi ritocchi, certi perfezionamenti che possono essere anche utili assolutamente parlando, perdono spesso ogni loro valore e vanno a danno di altre parti dell'organismo militare.

Mi premeva soprattutto di constatare che, per l'organamento distrettuale nuovo, per la diminuzione di 78 compagnie distrettuali, noi torremo, per non dire altro, attitudine al nostro organismo, in caso di mobilitazione, di mettere in armi più di 9000 uomini al giorno. Mi premeva infine dimostrare al Parlamento la differenza fra l'organamento passato e l'avvenire; mi premeva separar bene la responsabilità di coloro che furono, come me, fautori dell'organizzazione passata, dalla responsabilità di coloro che sono fautori dell'organizzazione avvenire. Lasciando ad ognuno la responsabilità di ciò che sostenne o disapprovò; sarò lieto se il nuovo ordinamento, valendo ad assicurare la vittoria sui campi di battaglia, sbugiarderà le mie previsioni, dimostrerà erronee le mie considerazioni tecniche. Allora mi rallegrerò che la mia parola non sia stata ascoltata.

Ma io vorrei avere voce abbastanza autorevole per dire all'onorevole ministro per la guerra: aumentate pure i comandi di divisione, di corpo d'esercito, aumentate pure i comandi distrettuali; ma non diminuite le compagnie permanenti dei distretti, nè create quella superfetazione degli ispettorati dei distretti stessi.

A questo patto potrei darvi anche il mio voto favorevole.

Però non vi darei questo voto finchè non fosse tolto, non solo dall'animo mio, ma dirò dall'animo del paese, un gravissimo dubbio. Il dubbio cui ac-

cenno è questo (*Segni di attenzione*): che, volendo ripartire i comandi divisionali, i comandi dei corpi d'esercito, i comandi distrettuali in ragione simmetrica in tutto quanto il paese, in ragione della popolazione, voi prepariate il terreno per venire quando che sia al reclutamento dei reggimenti di fanteria in una sola provincia, od almeno come in Francia a metà su tutto lo Stato e l'altra metà da una sola provincia. Il dubbio è, che la nuova circoscrizione sia, se non un indizio, una spinta, una tentazione per venire a questa conclusione. Il che, stando i termini della legge sul reclutamento, non sarebbe vietato a nessun ministro della guerra di eseguire con un tratto di penna, chiamando sotto le armi le classi, in occasione di mobilitazione, nei reggimenti prossimi; se ogni ministro a sè non lo vietasse, come fece l'onorevole Ricotti, allorquando si discussero nel 1873 i progetti di ordinamento.

Io spero che queste non siano le intenzioni del ministro della guerra, il quale insegna a me come questo spediente il quale, per altri paesi, come ieri diceva, vince lo spazio ed il tempo, a noi, per la struttura del nostro paese, per la scarsezza della nostra produttività ferroviaria, aumenterebbe gli ostacoli dello spazio e del tempo.

Nè si adonti l'onorevole ministro della guerra della mia domanda, quasi io voglia limitare la sua libertà d'azione; quella libertà d'azione che egli ritenesse avere ricevuta intera dai suoi predecessori, e che volesse intera trasmettere ai suoi successori.

Il ministro della guerra pensi che ormai coi numerosi eserciti moderni, i quali assorbono il sangue migliore delle nazioni, egli ha, più che ogni altro, bisogno dell'acquiescenza e dei consensi del Parlamento, i quali fanno forti i Governi liberi; acquiescenza e consensi, a cui i ministri più forti e gli eserciti più gloriosi pur sono obbligati di piegare.

Altra volta si potevano considerare le questioni di ordinamento militare come una regalia, ora esse sono divenute un diritto nazionale!

Ma, signori, a che mi dilungo? La è questa della eventuale formazione dei reggimenti, o tutti o per metà di una sola provincia, uno dei più gravi problemi morali e politici che si possano presentare in un paese. Io non pretendo che oggi lo si risolva nell'uno o nell'altro senso; chiedo sia ben assodato che questa questione non sarà risolta differentemente da quel che lo fu per il passato, se prima il Parlamento intorno alla medesima non siasi apertamente pronunciato.

Si: io ho gran fede nello spirito nazionale di tutte le provincie d'Italia, ma io non voglio tentarlo come un giocatore arrischiato su un colpo di

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

dadi. Fu già per noi un grande esperimento quando nel 1871 decretammo che le milizie mobili fossero ordinate territorialmente; aspettiamo questo esperimento alla prova prima di procedere più oltre.

Noi abbiamo nel 1859 e nel 1860 distrutto gli antichi Stati; abbiamo distrutto gli antichi eserciti; abbiamo spezzato tutte le autonomie. Così facendo noi abbiamo trasandato molti legittimi interessi; ma abbiamo pure più ancora offese molte vanità, molte cupidigie, molte ambizioni. Gli interessi trasandati non possono oramai più risarcirsi. Oh! non diamo pretesto alle vanità, alle ambizioni, alle cupidigie di risorgere all'ombra di un interesse militare.

Io non credo che un Gabinetto presieduto dall'onorevole Depretis procederà su questa via: e sono molto dolente di non vedere il presidente del Consiglio su quel banco, perchè io era sicuro che una parola di conforto da lui ci sarebbe venuta che mai non si sarebbe proceduto nella via di costituire dei corpi di fanteria regionali. Se ciò fosse succeduto, io mi sarei rallegrato di quelle parole che avrebbero cancellato i dubbi che pungono molti. Ed io mi sarei applaudito di avere provocato una discussione, che, se non altro frutto, avrebbe avuto quello di assodare maggiormente la compagine dell'unità della nazione. (*Bene!*) E siccome io penso che nessuna discussione parlamentare dovrebbe, a guisa delle discussioni accademiche, finire con un cozzo di parole che si urtano e si sperdono nell'aria, così io mando al banco della Presidenza, come riassunto del mio discorso, la seguente proposta:

« La Camera, ritenuto che ogni corpo dell'esercito attivo continuerà ad essere reclutato, tanto in pace, come in guerra, sull'insieme del territorio; sospende la discussione del presente disegno di legge, e lo rinvia alla Commissione affinché: 1° armonizzi la circoscrizione territoriale militare, senza aumentarne le gerarchie, colla provinciale; 2° Non diminuisca il numero delle compagnie permanenti distrettuali. » (*Bravo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Botta ha facoltà di parlare.

BOTTA. Sono dolente che oggi per la prima volta, non posso trovarmi d'accordo col mio amico Farini in una questione d'ordine militare.

Però questo dispiacere egli me l'ha largamente compensato; perchè è venuto a fare scomparire una discrepanza fuggevole in cui si era caduti tre anni or sono, a proposito della discussione della legge di leva sui giovani nati nel 1854.

Nella seduta del 2 marzo 1873, la Camera fu chiamata a discutere la legge che ho testè rammentato, ed io, convinto come era e sono, che la durata

della ferma sotto le armi debba essere almeno di tre anni, limite minimo appena necessario per farsi un buon artigliere, ho combattuto l'articolo 4 come quello che, a mio avviso, accordava al Governo la facoltà troppo larga, di inviare ai corpi gli uomini tre mesi dopo, e di congedarli tre mesi prima.

Chi mi si schierò per il primo contro, fu l'onorevole Farini, il quale combattè strenuamente è vero, però mi lasciò nelle mie posizioni, cioè nella convinzione in cui duro tuttavia; egli intanto oggi viene a deplorare che di soli cinque o sei giorni vada ridotta la ferma dei soldati in servizio sotto le armi.

Detto questo, io dichiaro che non posso nè devo seguire l'onorevole Farini in tutto l'ordine delle sue idee svolte nella seduta di ieri e in quella d'oggi. Egli ha percorso il campo con tanta rapidità che quasi non mi ha lasciato il tempo di raccogliere la quarta parte del suo discorso; epperò, siccome a me pare, salvo che per mancanza di acume non lo sappia ben giudicare, a me pare che col suo discorso, egli abbia invaso, direi così, tutto il sistema dell'ordinamento dell'esercito, e segnatamente il sistema della mobilitazione; raccoglierò esclusivamente quelle parti che, secondo lui, inceppano la mobilitazione e, secondo me, la rendono più pronta, più completa, più semplificata.

Poche parole sulla storia militare che si è svolta per ciò che riguarda l'ordinamento dell'esercito, dal 1871 a questa parte, auspice l'egregio generale Ricotti ministro della guerra, serviranno, spero, a rendere men difficile il mio compito.

Per la legge del 19 luglio 1871, che fu detta *basi generali per l'ordinamento dell'esercito*, l'onorevole generale Ricotti, si proponeva di avere per la fine dell'anno 1875, 750,000 uomini, dei quali 500,000 a ruolo per ottenere 300,000 combattenti, avvegnachè, come lo stesso onorevole Ricotti disse allora, e come la Commissione della quale ebbi l'onore di far parte coll'onorevole Farini accettò, 100,000 vanno considerati come indisponibili, e 100,000 come truppe di ricalzo; 250,000 servir devono come milizie provinciali, o secondo esercito, al quale va affidata la tutela della pubblica sicurezza nell'interno dello Stato, il presidiare le fortezze, spalleggiare immediatamente il primo esercito, assicurare i punti di tappa tra la fronte di battaglia e la base d'operazione.

Ma, gettate le basi per l'ordinamento dell'esercito, era molto naturale che si dovesse venire all'ordinamento propriamente detto, ed il generale Ricotti, nella seduta del 15 gennaio 1872, ci presentò il relativo progetto.

Ma poichè questo progetto di ordinamento ci doveva dare un risultato di 750,000 uomini, ne venne

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

la necessità di modificare l'organizzazione territoriale, per rendere più semplice, e più spedita la incorporazione degli uomini, e più pronta la mobilitazione stessa. Ci presentò per ciò un progetto di legge per la circoscrizione territoriale militare, modificando così il regio decreto del 13 novembre 1870.

Allorquando fu portato dinanzi alla Camera questo progetto di legge modificativo, io ebbi l'onore d'invitare l'onorevole ministro della guerra di allora, generale Ricotti, a dichiararmi, se egli credeva sufficienti i 62 distretti militari, e n'ebbi in risposta esplicita, che i 62 distretti militari non erano sufficienti, che bisognava procedere oltre; e siccome io proponeva che i distretti andassero aumentati sino al numero di 80, l'onorevole Ricotti sul momento non prese impegno, ma sentì anch'egli la necessità che il numero dei distretti militari doveva essere accresciuto.

La Camera mi permetta, trattandosi di citazioni, che io ricordi la seduta, in cui ciò avvenne, presente il mio amico Farini, il quale allora non trovò inopportuna quella circoscrizione territoriale, mercè la quale il generale Ricotti mi dava affidamento di portare a 80 i distretti, ma la trova inopportuna oggi, anzi ieri la trovò anche inutile.

Leggo le parole del generale Ricotti, non dovendo leggere le mie, perchè sono destituite di autorità.

« L'onorevole Botta, diceva il ministro Ricotti, ha conchiuso col raccomandare un aumento dei distretti portandoli a 80. Io non posso dichiarare che ciò possa fare immediatamente, però riconosco che i distretti debbono ancora portarsi a 76 o 80. » Tanto nella tornata del 24 marzo 1873.

Allora dunque si riconobbe opportuna questa circoscrizione. Allora si avvisò che 80 distretti erano necessari per avere tale un ordinamento in tempo di pace, da rispondere poi bene alle esigenze della guerra.

Ora domando io all'onorevole Farini, che cosa è soprarrivato dal 1873 a questa parte, per pentirsi di ciò che egli con me aveva allora riconosciuto necessario?

FARINI. I distretti, ma non questi comandi distrettuali.

BOTTA. Sono lieto allora che l'onorevole mio amico Farini sia meco d'accordo nello aumento dei distretti, ma non saprei comprendere perchè oggi egli abbia fatta una vera requisitoria contro la legge in discussione, tutto attaccando e nulla escludendo. Se egli afferma che i distretti sono necessari, che i distretti si devono aumentare, domando io allora, perchè nella seduta di ieri ha lamentato tutti gl'inconvenienti che possono derivare da questa circo-

scrizione? Domando io, perchè ci ha asserito che l'aumento dei distretti ritarda e non accelera la mobilitazione? Perchè, nella seduta di ieri principalmente, addusse ragioni ed argomenti diretti a combattere segnatamente questo incremento?

Ad ogni modo, poichè egli mi risparmia il lavoro di proseguire nell'esame della parte del suo discorso contro i distretti militari, giacchè egli accetta di questa legge almeno la parte che ad essi distretti si riferisce, io non ho altro, quanto a questo oggetto, da aggiungere, e non vorrei avere l'aria di sfondare delle porte aperte.

Dirò allora una sola parola sulle divisioni, poichè egli si è occupato molto dei comandi di divisione territoriale, e crede che essi creino degl'imbarazzi, e ritiene che non si prestino al congegno della mobilitazione. Dirò una parola circa, me lo lasci pur dire, alla requisitoria molto grave che egli ha fatto ieri sul capitolo 4 del bilancio del Ministero della guerra; sugli appunti da lui promossi sui diversi alinea di questa legge, sugli inconvenienti da lui lamentati.

L'onorevole mio amico Farini ieri dichiarò che questa legge in discussione è anche inopportuna, perchè non è subordinata alla così detta *circoscrizione civile*, come egli la chiamava, cioè alla circoscrizione giudiziaria ed alla circoscrizione amministrativa.

L'onorevole Farini ha veduto che questa legge in discussione viene a creare dei conflitti nei casi in cui officiano i Consigli di leva. Egli, parlando della circoscrizione militare, credea che debba seguire l'ordine e la corografia delle circoscrizioni giudiziarie ed amministrative, e che i distretti militari non debbansi discostare dai circondari giudiziari ed amministrativi.

Se un militare, diceva l'onorevole Farini, commettesse un delitto che cade sotto le pene sancite dal Codice penale, e cotesto militare appartiene ad un comando di distretto compreso nella giurisdizione di un comando di divisione dove non risiede un tribunale, si deve vedere lo sconcio di mandarsi tal militare fuori il limite del comando di divisione al quale egli è ascritto.

Non mi pare serio questo argomento, mi perdoni l'amico mio Farini. Per l'attuale circoscrizione giudiziaria, vi sono sedi di tribunali di prima istanza in parecchi capoluoghi di circondario; or bene, se il militare che commette il delitto passibile di pena correzionale appartiene ad un distretto dove vi è sede di tribunale, va da questo giudicato, altrimenti sarà giudicato da quel tribunale sedente in quel capoluogo di circondario alla circoscrizione

giudiziaria del quale appartiene il distretto militare al quale l'uomo è ascritto.

Ho sott'occhio la tabella di questa nuova circoscrizione militare che ci viene proposta, e vi leggo che sarà comando di distretto il capoluogo di circondario Cefalù, ed in esso distretto vanno compresi il circondario di Mistretta, che fa divisione territoriale con Messina, ed il circondario di Termini Imerese, che appartiene alla divisione di Palermo. In Cefalù non vi è tribunale, ci sono invece tribunali a Mistretta e Termini; or bene, se un militare del circondario e distretto di Cefalù commette un delitto, va ad essere giudicato dal tribunale di Termini, alla circoscrizione giudiziaria del quale appartiene Cefalù; e così vede bene l'amico mio Farini che nessun imbarazzo, nessuna perturbazione ne deriva.

Se un disordine, diceva il deputato Farini, avvenisse a Viterbo, che è circondario della provincia di Roma, ed appartiene al comando di divisione di Perugia, ed occorresse la presenza della forza, questa vi arriverebbe come il soccorso di Pisa; giacchè da Viterbo si dovrebbe scrivere al prefetto di Roma, questo al comandante di divisione di Perugia, e così il tempo da essere impiegato in corrispondenza tra gli uffici suddetti, ritarderebbe il movimento delle truppe richieste da Viterbo. È strano che il mio amico Farini voglia ammettere tanta pedanteria ufficiale, quando si tratta di casi così urgenti. Ma poniamo per un momento che, per dislogarsi truppe dalla divisione di Perugia, perchè accorran a Viterbo, sia necessario il tramite del prefetto di Roma, e l'invito di questo al generale di Perugia, ma ciò va fatto in mezz'ora, grazie all'elettrico, che, in pieno secolo decimonono, l'amico mio Farini ha dimenticato.

Si è parlato dei Consigli di leva, ed anche per questo ramo di servizio, il mio amico Farini trova inciampi, creati dalla legge in discussione: un Consiglio di leva, diceva il deputato Farini, sedente in una provincia, che è distretto militare d'una divisione sedente in altra provincia, nei casi di conflitto non sa a chi rivolgersi.

L'onorevole Farini si ricordi, che i Consigli di leva seggono in ogni capoluogo di circondario, ad eccezione del Veneto, dove seggono per provincia: or bene nei casi di conflitto, i comandi di divisione non ci entrano per niente, giacchè i ricorsi vanno inoltrati al Ministero, il quale li fa esaminare da una Commissione sedente presso il Ministero stesso, e provvede in conformità delle deliberazioni di essa Commissione. In verità che siffatte ragioni addotte dall'amico mio Farini, fortificano sempre più la legge in discussione.

L'onorevole mio amico Farini ha dato un attacco a fondo alla legge che ora si discute, e bisogna convenire che talune delle sue ragioni, taluni dei suoi argomenti, se invece di essere stati prodotti nell'occasione di questo dibattimento fossero stati adottati a proposito di una discussione più larga, come, per esempio, servizi amministrativi, acquisto di quadrupedi per l'esercito, nuovi ordinamenti militari, e simili, e che non riflettesse le circoscrizioni limitatamente, avrebbero avuto il loro peso; segnatamente poi quelli che concernono la costituzione di dieci grandi magazzini per forniture in abbigliamento. Sì, cotesto sistema è veramente vizioso, ed io lo vedrei volentieri cancellato, per vedervi sostituita la soppressione del deconto.

In un tempo non lontano noi saremo chiamati a discutere taluni progetti di legge, che ci saranno presentati dal ministro della guerra, ed allora sarà il caso di metterci davvero d'accordo per fare che egli pensi seriamente ad allontanarsi da questo sistema di accentramento, il quale, secondo me, non ci avvia per niente alla soppressione del deconto, che è pure un'opera necessaria, poichè ricordiamocelo, signor ministro della guerra, è appunto per l'esistenza del deconto che, or sono pochi giorni, abbiamo dovuto votare una legge di condono di 12 milioni, che ha perduto lo Stato. Sono 12 milioni che non si poterono più riscuotere, 12 milioni che andarono perduti come debito di massa lasciato dagli uomini mandati in congedo assoluto. Questo vizio, onorevole ministro della guerra, proviene precisamente dalla conservazione del *sistema del deconto*.

L'onorevole mio amico Farini ha trovato che è molto larga la facoltà che ha il ministro col capitolo 4 del bilancio.

Controlliamola pure, onorevole Farini. Aspettiamo che venga la discussione del bilancio e procuriamo di fare tutto quello che è necessario, perchè la Camera sia in condizione di esercitare un vero controllo. Ma badi bene, onorevole Farini, legando di troppo le braccia al ministro della guerra, si potrà cadere in un inconveniente molto più grave, che è quello di non lasciare prontamente dare certi ordini, ed eseguire talune disposizioni, le quali spesso devono essere risolte con rapidità, direi, prodigiosa, perchè pericoli maggiori siano allontanati, perchè a certi eventi bisogna essere sempre preparati, e non sempre siede la Camera, nè sempre sono proficue le sue discussioni, ritardate pur troppo dalle pastoie dei regolamenti. V'hanno sovente dei casi in cui è ben necessario che il ministro della guerra possa ricorrere a certi mezzi, i quali, senza menomamente pregiudicare la condizione nor-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

male del bilancio, servono ad evitare certi colpi, che se ci cogliessero, lamenteremmo poi, e forse invano, la troppo fiscalità della Camera.

Del resto, onorevole amico Farini, sono desolato di dirle che un po' tardi si accorge delle larghe facoltà che il capitolo 4 del bilancio lascia nelle mani del ministro della guerra.

FARINI. Domando la parola per un fatto personale.

BOTTA. Non ce ne è bisogno...

FARINI. È dal 1872...

PRESIDENTE. Onorevole Farini, faccia silenzio, risponderà a suo tempo.

BOTTA. L'onorevole mio amico Farini ieri chiamò colonne d'Ercole i 165 milioni della parte ordinaria del bilancio per la guerra; e se non vado errato, li ha giudicati pochi. Si ricorda onorevole Farini, che noi da questi banchi (*Accennando a sinistra*) e bisogna pur confessarlo, anco i nostri oppositori politici, e mi piace ricordare l'onorevole Di Rudinì, l'onorevole Finzi e lo stesso già presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Minghetti, più d'una volta avemmo a fare proposte in questa Camera, di aumenti di fondi, purchè si fosse presto ottenuto l'assetto dell'esercito; fu in quel giorno che l'attuale ministro dell'interno, l'onorevole Nicotera, presentò una proposta, con la quale domandava alla Camera che avesse anticipato al ministro della guerra parecchi milioni per avere al più presto possibile il numero necessario delle armi portatili, e i relativi munizionamenti, e tutto quello che era relativo all'armamento dell'esercito; ebbene, chi dichiarò di non averne bisogno, fu il generale Ricotti, per il quale fuvvi un voto di fiducia promosso dagli onorevoli Farini e Carini, e frattanto ieri l'amico mio Farini lamentava la mancanza d'istruzione per la bassa forza, derivata dalle *colonne d'Ercole*, ossia dal non potersi oltrepassare la spesa dei 165 milioni.

FARINI. No. Confonde le date. Io era ammalato quando venne la discussione dell'ordine del giorno dell'onorevole Nicotera.

BOTTA. Io sono contento, non che sia stato ammalato (*ilarità*), ma perchè il voto di fiducia da lei proposto e dall'onorevole Carini, non sia stato a seguito della proposta Nicotera.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, continui il suo discorso e non facciano conversazioni.

BOTTA. Procurerò di riassumermi il più presto che mi sarà dato.

Per ciò che riguarda la chiusura del discorso dell'onorevole Farini, è l'onorevole ministro della guerra che se ne deve occupare: è una questione grave; e dietro a quella ne potrebbe venire un'altra gravissima: io non devo rilevarla; non sono il mi-

nistro della guerra; non ho responsabilità da assumere. Per ciò che riguarda la creazione degli ispettorati di distretto, siccome non è nell'ordine delle mie idee questa nuova creazione di *posti militari*, aspetterò che me ne chiarisca l'onorevole relatore della Commissione, al quale, a suo tempo, rivolgerò talune interrogazioni, perchè mi dica quali siano segnatamente le facoltà assegnate a questi ispettori di distretto, e se nella creazione di questi ispettori di distretto non ci sia il ritorno a vita, come ricordava l'onorevole mio amico Farini, dei comandi di brigata permanenti. Conchiudo.

Fin dai tempi in cui l'onorevole deputato Ricotti assunse il portafoglio della guerra, tutti fummo d'accordo nella Camera, senza distinzione di partito, ad eccezione di coloro che hanno propugnato le economie a costo di lasciarci esposti ad ogni pericolo, tutti fummo d'accordo di adottare un ordinamento militare tale in tempo di pace da rispondere bene in tempo di guerra.

Ora abbiamo bisogno di completarlo cotesto ordinamento, e per completarlo giudico necessario l'aumento dei tre comandi generali di corpi d'armata, dei quattro comandi di divisioni territoriali e relativi servizi, come corpi sanitari, e commissariati d'intendenza, e in vista di tal bisogno, voto la legge in discussione; però mi si permetta una breve avvertenza.

Abbiamo o non abbiamo noi fatto delle enormi spese per ottenere un riordinamento tale dell'esercito da potere in ogni evenienza essere sicuri delle forze vere, istruite, disciplinate, bene armate, e ben vestite, da contrapporre al nemico?

Abbiamo fatto o non abbiamo fatto enormi sacrifici di sangue e di danaro per avere questa Italia una? Or bene, dopo di avere fatto tanto, vogliamo noi ora lesinare sopra un mezzo milione di lire, necessarie a completare la nostra difesa nazionale in quanto concerne le forze vive?

No, signori, votiamo questa legge: che se poi questa dovesse essere l'apertura d'un sistema del quale il deputato Farini ha sollevato un velo, siam qui, lo vedremo.

Se l'onorevole ministro della guerra volesse andare molto più in là e condurci al sistema al quale accennava l'onorevole Farini, allora, soltanto allora potremo discutere, non sopra vaghe apprensioni, ma su proposte concrete; e se l'onorevole generale Mezzacapo non incontrasse in quella occasione il voto della Camera, potremo ripetergli:

Se qualcuno dal buon cammin si parte
Dell'artefice è il fallo e non dell'arte.

PRESIDENTE. Il deputato Farini ha facoltà di parlare per un fatto personale.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

FARINI. Risponderò brevissime parole all'onorevole Botta.

Io spero che quando egli avrà letto il mio troppo lungo discorso, si persuaderà di non avere bene afferrate molte mie idee e proposte, e di avere per conseguenza combattuto dei mulini a vento.

Però vi hanno due fatti (e qui sta il mio fatto personale) citati dall'onorevole Botta, che a me piace negare.

L'onorevole Botta ha detto che io mi sono accorto troppo tardi che il capitolo 4 del bilancio della guerra, stanziato in 80 milioni, lascia per la sua latitudine una facoltà troppo grande al ministro della guerra, e che troppo tardi ho invitato il ministro e la Camera a limitare questa facoltà che è al ministro concessa.

Se l'onorevole Botta si fosse presa la noia di leggere alcune delle relazioni del bilancio della guerra del 1866, 1868, 1870, 1872 e 1873, da me redatte, egli avrebbe visto che la questione della forma del bilancio e del lasciare minor latitudine al ministro della guerra è stata una delle mie, che io chiamerò, costanti melanconie. Ed io non avrei che fare appello all'onorevole presidente del Consiglio, l'onorevole Depretis, col quale altra volta, trovandoci a far parte della Commissione del bilancio, fummo d'accordo nel sostenere che il capitolo 4 doveva essere diviso in cinque capitoli diversi, perchè confermasse le mie parole. Allora la maggioranza della Commissione del bilancio, che non si componeva di uomini appartenenti a questa parte della Camera (*A sinistra*), respinse la proposta da me e dall'onorevole Depretis sostenuta, e non accettata, come era naturale; dall'onorevole Ricotti. Spero la maggioranza attuale non imiti la passata.

Un altro appunto che mi mosse l'onorevole Botta e che io voglio combattere, si è che le mie parole d'oggi suonino contraddizione con quello che suonarono altra volta.

Il tenore generale delle mie risposte, potrà, spero, persuadere l'onorevole Botta che io con le opinioni oggi esternate, sono venuto a confermare quelle che altra fiata ho espresso.

L'onorevole Botta, infatti, ricordata una discussione famosa nella quale l'onorevole Nicotera, oggi ministro dell'interno, cercò di dimostrare che col bilancio della guerra non si sarebbe mai potuto conseguire un armamento efficace, soggiunse che io in quella occasione presentai coll'onorevole Carini un ordine del giorno approvativo dell'opera del generale Ricotti. Ma l'onorevole Botta commette il più grande anacronismo. Nel marzo 1873, quando sorse quella discussione promossa dall'onorevole Nicotera, io di-

sgraziatamente giacevo in letto malato e non potei prendere parte alla discussione stessa. La quale però fu occasione che, d'accordo col presidente della Commissione del bilancio, della quale io faceva parte, poco dopo io mi facessi carico, in una relazione che fu stampata in data 21 maggio 1873, di chiarire come malgrado tutte le proposte ministeriali, per armi, per piazze, per spese straordinarie, oltre all'aumento nelle spese ordinarie, fosse pur necessaria una maggiore spesa straordinaria di 101 milioni. Io materialmente, perchè malato, non potei dunque votare nel 1873 nessun ordine del giorno approvativo dell'operato dell'onorevole Ricotti. E come avrei potuto farlo io, che due mesi dopo disapprovava davanti alla Camera la esiguità delle spese militari? Come poteva io convenire nel concetto finanziario-militare degli onorevoli Sella, Minghetti e Ricotti?

Io, ripeto, sono stato uno dei più accaniti oppositori di questo programma finanziario-militare, e non credo che nessuno che abbia un poco seguito la mia condotta a questo proposito possa farmi l'appunto mossomi dal deputato Botta.

Sì; io proposi un anno dopo, nel 1874, un voto di fiducia all'onorevole Ricotti, perchè in occasione della legge del reclutamento si cercò di mettere in forse tutta l'opera sua. Ma la questione finanziaria era completamente estranea a quell'ordine del giorno, di cui sono ancora oggidì soddisfatto e mi vanto. (*Bravo! Bene! a sinistra*)

RICOTTI. Prima di prendere in esame il presente progetto di legge debbo occuparmi di una specie di fatto personale, al quale mi chiama la relazione della Commissione.

In essa si accenna più volte alla mia amministrazione ed ai miei precedenti divisamenti. In complesso mi pare che si voglia affermare che quanto si propone oggi, ed è accettato dalla Commissione, che cioè l'aumento dei comandi generali, dei comandi di divisione e dei distretti, non sia che il compimento di quanto io aveva già riconosciuto come utile altra volta, e che solo aveva indugiato a proporre.

A questo proposito debbo dichiarare alla Camera che sta in fatti come io sino dal 1871, e più particolarmente nel 1873, quando si discusse la legge dell'organamento dell'esercito, riconobbi in seno alla Commissione parlamentare ed innanzi al Parlamento stesso, essere cosa utilissima che l'ordinamento di pace potesse avvicinarsi il più possibile a quello di guerra: quindi la convenienza che i grandi riparti territoriali militari potessero corrispondere ai grandi riparti tattici.

Ma a fronte dei vantaggi che potevano derivare

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

da tale corrispondenza, notai pure in quelle occasioni, come vi fossero gravi inconvenienti, i quali superavano i vantaggi, ed imponevano allora di limitarsi e di accontentarsi di sette comandi generali e di sedici divisioni territoriali, piuttosto che venirne a dieci comandi generali e a venti divisioni, come occorreva pel'organico di guerra.

Quelle ragioni persuasero la Commissione, come altresì la Camera, e, non a maggioranza, ma quasi ad unanimità furono da questa ammesse.

Le ragioni d'allora sussistono interamente oggi; niuna variante ebbero a subire. Erano di tre ordini diversi. Vi era la necessità di dare in pace a questi comandi quell'importanza che era consentanea al grado di chi li reggeva e che dovevano poi prendere trasformandosi per la guerra. La dislocazione delle truppe non si poteva soggettare ad un equo scompartimento in ragione della popolazione e dell'estensione territoriale, ma era necessario conservarla quale era per le esigenze del servizio cui l'esercito deve attendere in tempo di pace, e quindi non si potevano fare dieci comandi di corpo d'armata e venti divisioni. Vi erano altresì le condizioni finanziarie che ci trattenevano.

Oggi siffatte circostanze non sono punto mutate: le condizioni del bilancio della guerra sono identiche a quelle del 1873; sono sempre fissati 165 milioni pel bilancio ordinario, nè mi pare si vogliano aumentare. La dislocazione delle truppe non fu sostanzialmente modificata; e se lo fu per due o tre reggimenti, fu solo nel senso di meglio coordinare la distribuzione delle truppe nelle 16 divisioni territoriali esistenti.

Per conseguenza, se oggi, per le ragioni che dirò, sono contrario all'attuale progetto di legge, io credo, non solo di essere conseguente, ma di persistere precisamente nella stessa opinione, alla quale la Camera nel 1873 credette di annuire.

Ciò premesso, io entrerò senz'altro nel soggetto che ci occupa.

La proposta del Ministero consta di due parti ben distinte: quella della costituzione di nuovi grandi riparti territoriali, cioè comandi generali e comandi di divisione; e quella di un nuovo ordinamento dei distretti.

Queste due parti sono affatto indipendenti l'una dall'altra; io credo che nessuno metterà in dubbio come si possa benissimo votare l'una e respingere l'altra, come cioè si possa ammettere o no l'aumento del numero delle divisioni e dei comandi generali, e respingere o no l'aumento del numero dei distretti.

Io tratterò quindi separatamente questi due punti della questione, come d'altronde ha già fatto l'onorevole Farini.

La nuova circoscrizione, nei suoi grandi riparti in comandi generali e in divisioni, ha certo un vantaggio, quello cui ho già accennato, cioè di accordare lo scompartimento di pace a quello di guerra. Ma, a fronte di questo vantaggio che io riconosco, si presentano parecchi inconvenienti... Qui però debbo premettere una dichiarazione.

Il ministro ha espresso alla Commissione, come non intendeva per ora di modificare la dislocazione attuale dei corpi di truppa; la Commissione invece ha proposto di modificare la distribuzione delle truppe, spostando otto reggimenti di fanteria. Ed a questo proposito sarà bene di leggere a pagina 4 della relazione, dove la Commissione scrive:

« Ora la maggioranza della vostra Commissione avrebbe desiderato che l'onorevole ministro della guerra avesse accettata formalmente la proposta dei suddescritti cambiamenti di dislocazione. Ma egli, pur riconoscendo la convenienza dei medesimi, dichiarò non poterla accettare che come un invito, e ciò sia per questioni economiche che per esigenze del servizio di pubblica sicurezza. Dichiarò inoltre come realmente un tale risultato non era difficile ad ottenersi, nè era fonte di rilevanti spese, e che era quindi naturale conseguenza che senza scosse e gradatamente egli avesse procurato di raggiungerlo. »

Questa riserva fatta dal ministro io la trovo opportunissima, perchè vedo che il cambiare la dislocazione attuale dei reggimenti di fanteria porterebbe imbarazzi al servizio generale che deve prestare l'esercito, ed inoltre una spesa non lieve.

La proposta della Commissione di traslocare otto reggimenti, a me pare che difficilmente si potrebbe attuare senza una spesa straordinaria di cinque o sei milioni; e non esagero, perchè al giorno d'oggi, per stanziare un reggimento di fanteria in modo regolare, in guisa che abbia tutti i mezzi d'istruzione necessari, dove non vi siano già i locali bene adatti e preparati, difficilmente si può fare con meno di un milione e mezzo: un milione per la caserma, un mezzo milione almeno per la piazza d'armi, per il sito del tiro al bersaglio e per altri luoghi per le esercitazioni. Ora la Commissione propone le nuove stanze di questi reggimenti in città, ove sarannovi benissimo locali disponibili, ma in condizioni ben lontane dal bastare alle esigenze di una residenza fissa e regolare; e quindi credo di non esagerare, affermando che l'attuazione della proposta della Commissione importerà una spesa straordinaria di 5 o 6 milioni.

Vero è che l'onorevole ministro della guerra ha dichiarato di non accettare questa proposta della Commissione che sotto riserva di effettuarla secondo i casi e solo successivamente, man mano che

riconoscerà l'opportunità: e se così non fosse, e si dovesse attuare la proposta della Commissione, con la quale d'altronde non si rimedia che in parte soltanto agli inconvenienti inerenti alla nuova circoscrizione, io credo che si dovrebbe fare qualche caso della spesa straordinaria che ne risulterebbe e che non è, come spiegai, indifferente.

Resta dunque inteso che i miei ragionamenti si fonderanno sulla dislocazione ora esistente. In base a questa distribuzione delle truppe, oggi, il riparto territoriale militare consta di 7 comandi generali, di cui 6 hanno nella loro giurisdizione reggimenti di fanteria, cavalleria, artiglieria e bersaglieri in numero sufficiente per costituire un corpo d'armata in tempo di guerra. Un corpo d'armata sul piede di guerra si compone di 8 reggimenti di fanteria, 2 di cavalleria, 1 di artiglieria e 1 di bersaglieri. Ora, come ho detto, dei nostri 7 comandi generali, 6 hanno il numero di reggimenti e di varia specie di truppa per costituire ciascuno un corpo d'armata; e taluni ne hanno anche più dell'occorrente a quest'uopo. Solo il comando generale di Palermo difetta di cavalleria e di artiglieria.

Colla nuova circoscrizione, tenendo la distribuzione attuale delle truppe, noi avremo 10 comandi di corpo d'armata; ma che abbiano in tempo di pace nella loro giurisdizione territoriale il numero di corpi di truppa che dovrebbero avere in tempo di guerra, saranno tre soli. Tre soli comandi generali avranno 8 reggimenti di fanteria, 1 di bersaglieri, 1 di artiglieria e 2 di cavalleria. Gli altri 7 saranno incompleti. Di questi, due mancheranno di artiglieria e di cavalleria interamente; e uno, quello di Bari, non avrà che tre reggimenti di fanteria. Per cui in questo comando generale di Bari si verificherà quest'anomalia di un comandante generale che avrà sotto i suoi ordini soli tre reggimenti di fanteria, ma in compenso comanderà a due generali di divisione, due generali di brigata e due ispettori di distretto: totale 3 reggimenti e 6 generali.

La divisione di guerra si compone di 4 reggimenti di fanteria e di distaccamenti di artiglieria e di cavalleria, ma la base della sua formazione è 4 reggimenti di fanteria. Ora delle 16 divisioni territoriali che abbiamo attualmente, 15 hanno i loro 4 reggimenti di fanteria. Veramente la divisione di Genova non ne ha al momento che tre; ma da tempo era prestabilito che vi si dovesse trasferire il reggimento che attualmente trovasi a Cremona, il quale doveva far posto ad un reggimento di artiglieria. Fatto questo spostamento, che era già predisposto, delle 16 divisioni territoriali 15 avrebbero avuto il loro completo organico di guerra, cioè

avrebbero avuto almeno 4 reggimenti di fanteria ciascuna. Invece colle 20 nuove divisioni, 13 sole avranno 4 reggimenti di fanteria, e due si troveranno ridotte ad un solo reggimento di fanteria; e sarebbero le divisioni di Brescia e di Catanzaro.

Da ciò mi pare chiaro che il giustissimo desiderio manifestato dalla Commissione nella sua relazione non sarebbe soddisfatto. A pagina 4 della relazione vi si dice: « Noi otterremo che i comandanti dei grandi reparti della formazione di guerra avranno ciascuno in pace l'esercizio di un corrispondente comando su quelle stesse truppe che dovranno seguirli in campagna. » Ed a pagina 14 la Commissione scrive: « Il quotidiano contatto che voi creterete del soldato col suo generale, susciterà quella vicendevole intesa, quella mutua devozione, quella reciproca stima, che è il principale elemento di forza morale e di coesione negli eserciti moderni e li rende capaci a grandi cose. »

Io sottoscrivo pienamente a queste dichiarazioni, le quali mi paiono saviissime; ma osservo solamente che nell'applicazione succederà il rovescio, cioè che colla nuova circoscrizione queste due condizioni importantissime saranno anzi svantaggiate rispetto all'antica circoscrizione. Infatti colla circoscrizione attuale noi abbiamo sette comandi e sedici divisioni, cioè ventitrè comandi, ventuno dei quali hanno l'organico completo di guerra. Invece colla nuova circoscrizione noi avremo dieci comandi generali e venti divisioni, cioè trenta comandi, dei quali soltanto sedici al completo.

Dunque, invece di guadagnare, in questa parte ci perderemo. E questo sarebbe il primo inconveniente.

Viene il secondo: e qui dirò come a me paia che ci sia stato errore tanto da parte del Ministero quanto da parte della Commissione nelle loro relazioni. La relazione del Ministero dice: « Ottenere una pronta e facile mobilitazione dell'esercito costituendolo in modo sul piede di pace che i suoi grandi reparti ed i vari servizi corrispondano alla formazione di guerra. » Mi pare che ciò voglia dire che colle nuove proposte si provvederà non solo ai comandi dei corpi d'armata e di divisione, ma anche ai servizi dipendenti, cioè alle direzioni di commissariato e di sanità, che pur sono due servizi che si costituiscono presso ciascuna divisione e presso ciascun corpo d'armata in guerra.

La Commissione lo dice anche in modo più esplicito a pagina 1: « Diffatti il presente progetto di legge ha in primo luogo lo scopo di costituire fin dalla pace i comandi generali, le divisioni territoriali e servizi accessori di sanità e commissariato, in guisa che, per numero e quadri, corrispondano a

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

quelli dei corpi d'armata e delle divisioni attive del tempo di guerra. »

Ora a me pare che queste asserzioni siano erronee, imperocchè tutti sanno, od almeno quelli che hanno pratica delle cose militari, che l'esercito di guerra da noi si costituisce, come ho già detto più volte, in 10 corpi d'armata e 20 divisioni, ma che ciascun corpo d'armata e ciascuna divisione ha il suo servizio di commissariato e il suo servizio di sanità.

Occorrono quindi 30 di ciascuna specie di questi servizi.

Ora, di questi 30 servizi distinti e pressochè eguali, ciascuno nella propria specialità, non ne esisterebbero che 20 in tempo di pace, dacchè, secondo il progetto del Ministero, non vi sarebbero che 20 direzioni di sanità e 20 direzioni di commissariato. Dunque si vede che qui lo scopo non è raggiunto.

È vero che attualmente non si hanno in pace che 16 direzioni di sanità ed altrettante di commissariato, mentre col nuovo progetto se ne avrebbero 20 delle une e 20 delle altre. Ma sul piede di guerra ce ne vogliono 30; e bisognerà quindi sempre crearne delle nuove al momento della mobilitazione. Onde non è esatto lo affermare, come fa la relazione, che questi servizi sarebbero già perfettamente ordinati e costituiti in tempo di pace.

La spesa che importa questo nuovo ordinamento territoriale è calcolata dalla Commissione in lire 262,000 di spesa ordinaria, tenendo però conto di un'economia che deriverebbe dalla progettata riduzione di personale nei distretti militari.

Il Ministero per far fronte a questa maggiore spesa senza oltrepassare i 165 milioni del bilancio, ha indicato alla Commissione che l'avrebbe prelevata dalla somma di 300,000 lire, che è attualmente portata in bilancio in sussidio alla massa generale dei corpi per meglio soddisfare ai loro bisogni.

La Commissione non ha accettato intieramente questa spiegazione del Ministero. Essa ha osservato che questa diminuzione di assegno in bilancio per le masse generali dei corpi in realtà non sarebbe che figurativa, e che siffatta sottrazione al capitolo 4 del bilancio avrebbe sempre per conseguenza la necessità di abbreviare la ferma sotto le armi o, in altri termini, di diminuire la forza effettiva sotto le armi. Perciò la Commissione ammette di compensare questo aumento di spesa, congedando cinque o sei giorni prima che sin qui si facesse la classe che va ogni anno mandata in congedo illimitato.

Come osservò l'onorevole Farini, presentata la cosa in questo modo, questa proposta ridotta allo anticipare di soli 5 o 6 giorni il licenziamento della classe anziana prende a primo aspetto un certo ca-

rattere di facile e ragionevole accettabilità per parte della Camera; ma esaminata a fondo, la cosa parrà ben diversa!

La maggiore spesa di 262,000 lire, abbraccia, come già ho notato, le due parti della questione, cioè comandi territoriali e distretti. Su di questi ultimi si tratta di ricavare un risparmio di circa lire 120,000, di modo che, come risulta dalla tabella stessa che fa parte della relazione della Commissione, la vera spesa procedente dalla istituzione di tre nuovi comandi generali, di quattro nuovi comandi di divisione e di altrettante direzioni territoriali di sanità e di commissariato è veramente di 380,000 lire; alla quale somma aggiungendo alcune piccole altre spese che sfuggirono nei calcoli fatti, cioè per qualche locale che si dovrà affittare per gli uffici di questi nuovi comandi e direzioni e per l'aumento di stipendio sessennale dei nuovi quadri, si può ritenere, senza esagerare, che ascenderà a 400,000 lire.

A questo aumento come far fronte?

La Commissione ha proposto di anticipare di 5 o 6 giorni il congedamento della classe che ogni anno si deve licenziare. Io dico che questa maggiore anticipazione dovrà essere non di 5, ma almeno di 10 giorni, per compensare la detta spesa; perchè sono circa 40,000 uomini, a una lira al giorno; dunque all'ingrosso ci vogliono 10 giorni di anticipato congedo per far le 400,000 lire.

Ma è pratica questa proposta? Lo ha già spiegato l'onorevole Farini che non è pratica; ma io sono in obbligo di spiegarlo ancor più chiaramente e dettagliatamente alla Camera.

Da tre anni a questa parte, il licenziamento delle classi si fa al 1° o al 2 settembre per la generalità dei reggimenti; si ritarda sino al 15 o 20 settembre per quelli che intervengono alle gran manovre. Dunque, dove volete prendere questi 10 giorni? Siatene pure ben persuasi che i congedandi non si sono tenuti mai un giorno di più dello stretto bisogno! Il 30 finisce il campo, al 31 sono congedati. Dunque per avere questi 10 giorni bisognerà mandarli via prima che l'istruzione sia compiuta, durante i campi e le grandi manovre o anticipando questa istruzione.

Anticipare queste istruzioni non è possibile, perchè si cadrebbe con le grandi manovre nel mese di agosto, allorquando dappertutto fa troppo caldo, e la salute della truppa può soffrire troppo. Capisco che in guerra si marcia e si manovra anche in luglio e agosto, ma in guerra si tira a palla, e quindi qualunque altro accidente che possa succedere, sparisce.

In tempo di pace, la cosa è ben diversa: posto

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

che in una marcia eseguita per istruzione nel mese di agosto ci fossero dieci o dodici uomini morti per colpi di sole, il ministro della guerra ne avrebbe una gran responsabilità! Ciò potrà accadere una volta ad un ministro, ma la seconda no, ben certamente. Per questo adunque non è ammissibile anticipare le grandi manovre e compierle nell'agosto.

Ma vi ha di più. Se noi, per anticipare queste istruzioni, dobbiamo far cominciare i campi nel mese di giugno, le reclute non vi potranno andare sufficientemente istruite; indi un nuovo e rilevante inconveniente.

Per tutte queste considerazioni, io trovo che la proposta della Commissione non è attuabile.

Il solo spediente pratico è quello che si è sempre usato in consimili emergenze. Nel congedo annuale si comprende, oltre la classe che è pressochè al termine del suo terzo anno di servizio, un certo numero di uomini della classe successiva, cioè di quella classe che non ha ancora che venti o ventun mesi di servizio. Questo numero per lo passato fu mantenuto in limiti molto ristretti, cioè fu di 8000 uomini al più. Poi fu riconosciuto necessario di andare ai 12,000 uomini; ed ultimamente, se furono veramente 12,000 i congedati della classe del 1854, però, tenendo conto dei 3000 che erano venuti sotto le armi con un anno di ritardo, sono in complesso 15,000 gli uomini di questa classe con soli venti o ventun mesi di servizio sotto le armi.

Ora, per fare fronte a queste 400,000 lire, bisognerà finire col congedare mille uomini di più. Questo sarà il solo espediente pratico; oppure bisognerà diminuire la forza della cavalleria di circa 700 cavalli. Di qui non si scappa.

Quindi, e per queste ragioni e per quelle tecniche che ho dette precedentemente, sono obbligato a votare contro la progettata circoscrizione, finchè non si vengano a cambiare essenzialmente le condizioni del bilancio, e non sia possibile di modificare la dislocazione delle truppe.

Ciò detto, in ordine alla prima parte della quistione in discussione, mi resta a parlare della seconda, cioè sul riordinamento che si vuol fare dei distretti. L'onorevole Farini ha già trattato lungamente e saviamente di questa parte; ed a me poco resta da aggiungere; imperocchè mi associo in massima a tutte le considerazioni e proposte da lui svolte. Temo però che, quantunque l'onorevole Farini sia così felice parlatore, la Camera non abbia per avventura colpito veramente (io l'ho colpito) il punto capitale della quistione.

La quistione è questa.

È bensì vero che noi abbiamo i distretti, ma la vera unità che deve provvedere a tutti i ser-

vizi di pace e di guerra di cui è incaricato il distretto, è la compagnia; l'unità amministrativa, la unità tecnica, l'unità disciplinare è la compagnia. Ora, mentre io ammetto che si possa aumentare il numero dei distretti, però non oltre gli ottanta: non potrei in verun modo ammettere la riduzione del numero delle compagnie distrettuali.

La Commissione ci ha ben parlato del distretto germanico, del distretto francese, del distretto austriaco; ma, rispetto alle sue attribuzioni, il distretto in quei paesi non corrisponde a quello che intendiamo da noi con questa parola; corrisponde alle nostre compagnie permanenti di distretto. Tutto l'ordinamento nostro distrettuale si appoggia sulle compagnie; e la nostra circoscrizione territoriale militare è fondata su questa base:

Si sono formati i distretti a seconda della circoscrizione amministrativa e avuto riguardo alla disposizione delle ferrovie, in modo però che la giurisdizione di un distretto non si estenda a meno di 200 mila abitanti. Il numero delle compagnie di ogni distretto venne in massima stabilito in guisa che vi fosse in media una compagnia per ogni 150 mila abitanti: appunto perchè il lavoro di queste compagnie deriva essenzialmente dai prodotti della leva sulla popolazione.

I punti capitali del servizio dei distretti sono due: la chiamata delle leve annuali in tempo di pace, e in caso di guerra il richiamo delle classi che sono in congedo illimitato; tutto il resto non è che servizio accessorio e secondario.

Esaminiamo questi due punti.

Nella chiamata annuale del contingente di leva si hanno 65 mila uomini, i quali, dedotti gli ammalati ed i ritardatari, si riducono a 60 mila, che vengono sotto le armi. Sono quindi circa 330 reclute per ogni 150 mila abitanti, che, cioè, affluiscono a ciascuna compagnia distrettuale. La compagnia non ha da istruire le reclute che giungono, ma deve solo tenerle pochi giorni per assegnarle, vestirle e mandarle ai corpi. Ora una compagnia può bene far tutto questo e regolarmente, fintantochè si tratta di 350 a 400 uomini; ma col nuovo ordinamento le compagnie di distretto si vogliono ridotte a 96, cosicchè ognuna di esse dovrà attendere a oltre 600 reclute, ciò che le sarà impossibile.

Ora vediamo che succederà al momento del richiamo delle classi alle armi per la mobilitazione. Una compagnia distrettuale, col suo attuale personale, cioè con due o tre ufficiali, con quattro o cinque sott'ufficiali e venti a venticinque uomini, può vestire, armare ed equipaggiare perfettamente 150 uomini al giorno, e spedirli al proprio corpo, e questo lavoro si è sperimentato presso tutti i di-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

stretti ed è ormai un dato di fatto. Eseguita la chiamata per mettere in forza di guerra l'esercito di prima linea, le cinque nostre classi in congedo illimitato arriveranno a giorni successivi, ed a ciascuna compagnia spetterà di vestire, armare ed equipaggiare da 140 a 150 uomini al giorno. Ma, se si diminuisce di metà il numero delle compagnie, come propongono l'onorevole ministro e la Commissione, ciascuna compagnia dovrà giorno per giorno provvedere a 280 o 300 uomini: lavoro questo cui non potrebbe reggere assolutamente, e dal quale nasceranno agglomerazioni, confusioni e ritardi nella mobilitazione.

Egli è un fatto, singolare se vuoi, ma pur vero, che mentre noi abbiamo copiato molte cose dalla Germania, e infatti nel divisare l'ordinamento militare si è tenuto molto in conto quello che praticavasi presso quella potenza: non ci siamo peraltro mai occupati dei distretti.

I distretti come furono da noi istituiti, sono una cosa nostra speciale. Noi abbiamo riconosciuto che non potevamo adottare in ogni sua parte il sistema prussiano. Noi abbiamo trovato necessario di istituire i distretti, come organo principale di mobilitazione. Ma poi nel formare le compagnie, come dire istintualmente siamo giunti a questo risultato, che abbiamo dovuto istituire una compagnia in ragione di ogni 150,000 abitanti, come è appunto regolata l'istituzione dei distretti prussiani.

Questa concordanza prova sempre più la necessità di mantenere nell'attuale numero le compagnie distrettuali senza delle quali non si può fare la mobilitazione; ovvero si farebbe con una grande perdita di tempo.

Mi pare che in questo la questione sia abbastanza chiara, tanto che io spero che la Commissione ed il ministro desisteranno dalla loro proposta ed accetteranno quella dell'onorevole Farini, vale a dire di non diminuire il numero delle compagnie esistenti: poichè altrimenti si verrebbe a sconvolgere totalmente tutto il nostro sistema di mobilitazione.

Non diminuendo adunque il numero delle compagnie ed aumentando se occorre di un certo numero i distretti, è evidente che non ci sarà più alcun risparmio; quindi noi dobbiamo calcolare che la nuova legge, per quanto riguarda l'aumento delle divisioni e dei comandi di corpo d'armata, importerà una spesa di 400,000 lire circa, alla quale si dovrà far fronte o con un nuovo assegno in bilancio o con un nuovo ripiego i cui inconvenienti saranno di gran lunga maggiori di quelli che s'intende di correggere.

Io non credo veramente appropriati i fatti riscal-

tri colla Francia, coll'Austria e colla Germania. Nelle questioni di mobilitazione bisogna che la Camera si persuada bene che per noi quei confronti non calzano.

Bisogna anzitutto aver presente la configurazione particolare del nostro paese. L'Austria-Ungheria, la Germania, la Francia hanno geograficamente presso a poco la forma di un quadrato; l'Italia invece quella di un rettangolo lungo cinque volte la sua larghezza. In generale, in tempo di pace la popolazione militare è distribuita quasi uniformemente su tutta la superficie dello Stato. Per la guerra bisogna portare queste masse, distribuite su tutta la superficie del paese, ad una frontiera. Ora sapete che differenza di lavoro di trasporto vi ha fra essere lo Stato di forma quadrata o rettangolare con uno di base e cinque d'altezza? Per la forma rettangolare occorre un lavoro più che doppio: cioè a dire che se la configurazione del nostro paese fosse ad un dipresso quadrata, per concentrare tutte le masse su di un punto della frontiera, si richiederebbe un lavoro di locomozione metà di quello che si richiede nelle nostre vere condizioni.

Ne consegue evidentemente che se noi adottiamo i sistemi delle altre potenze, incontreremo il doppio lavoro degli altri paesi.

Se aggiungesi a questo che per essere la maggior parte dell'Italia montuosa, le nostre linee ferroviarie non possono dare quella produttività che danno in Francia, in Germania e in Austria; se aggiungesi di più che il numero di queste linee è da noi minore: si ricaverà un'idea di quali risultati si otterrebbero adottando il sistema seguito dalle altre nazioni. Se noi volessimo adottare un metodo di mobilitazione pari a quello dei Francesi, degli Austriaci o dei Tedeschi, non credo di esagerare dicendo che ci occorrerebbe almeno tre volte tanto di tempo che a loro per portare il nostro esercito alla frontiera.

Ma quasi a compenso di questi inconvenienti, abbiamo un grande vantaggio. Qual'è questo vantaggio?

La Francia, l'Austria e la Germania hanno tre frontiere, su cui può loro occorrere di concentrare il loro esercito per far la guerra, giacchè generalmente non hanno che un lato del quadrato che dà al mare; invece per noi è l'opposto, abbiamo tre lati verso il mare, ed un solo verso terra.

Ora questa speciale condizione geografica ci dà un vantaggio grandissimo; e tutto il nostro sistema di mobilitazione è stato studiato e fatto, tenendo conto di questa circostanza. Noi siamo così riusciti a compensare gli svantaggi derivanti dalla nostra configurazione geografica, della natura del nostro

terreno, e dalla scarsità di ferrovie, acconciando il più opportunamente possibile il nostro sistema di mobilitazione al fatto che abbiamo assai limitata la frontiera terrestre.

Non ci si venga a dire, come si sostiene in qualche scritto, che la grande adunata delle nostre forze possa deversarsi fare a Taranto od a Brindisi.

Può darsi che colà od in qualche altro punto della parte peninsulare occorra di concentrare 50,000 o anche 100,000 uomini, ma mai di più: l'adunata ed il concentramento della massa delle nostre forze, di 300 mila uomini, al principio della guerra non potrà mai avere luogo altrove che nella valle del Po.

Ora, dopo che abbiamo così cercato di trarre il miglior partito delle nostre condizioni geografiche, assestandovi un particolare ed appropriato sistema di mobilitazione di guisa a poter compiere la nostra formazione di guerra e la nostra radunata in tempo non maggiore che gli altri eserciti: se noi ci discosteremo da quel principio direttivo, io credo che rovineremo interamente il sistema. Io non dico che la proposta attuale possa portarci a questo risultato, ma se non farà danno, certamente non arrecherà vantaggio. Quando però si addivenisse alla diminuzione del numero delle compagnie distrettuali, il danno sarebbe emergente e inevitabile, perchè ne conseguirebbe un notevole ritardo nell'invio dei richiamati dai distretti ai reggimenti rispettivi.

Non aggiungerò altro sulla questione dei distretti, da chè l'onorevole Farini l'ha trattata già abbastanza a fondo: se per altro l'onorevole ministro non accetterà la modificazione proposta dall'onorevole Farini, mi riservo di ritornare sull'argomento all'articolo 1.

Prima di finire, mi sia ancora concesso di fare alcune considerazioni sopra due o tre punti della relazione che riguardano questa materia.

A pagina 9 il relatore scrive:

« Questo sistema promiscuo ha in se stesso raccolti i difetti dell'eccessivo accentramento e quelli del soverchio sminuzzamento; difetti che si farebbero tanto più gravi col progettato aumento di numero dei distretti. Mentre difatti dall'un lato le grandi provviste fatte dall'amministrazione centrale, per mancanza di fabbriche proprie, col mezzo dell'industria privata (è qui che chiamo l'attenzione della Camera), rendono più facili le malversazioni e gli inganni d'ogni specie, dall'altra i piccoli contratti non sufficientemente controllati, ecc. »

Ora, si ammette qui dal relatore e conseguentemente dalla Commissione, che il sistema attuale di provvedere il materiale occorrente per l'esercito

possa facilitare le malversazioni, e che a questo si rimedia col sistema nuovo.

L'onorevole Farini ha già dimostrato come gli inconvenienti che presenterebbe il nuovo sistema di acquisto e di fabbricazione del vestiario, concentrato in soli dieci comandi superiori di distretto o ispettorati, mentre ora si fa direttamente dai 62 distretti, possono essere gravissimi. Io credo che questa sia una questione della massima importanza. Reputo difettoso il sistema proposto sotto il punto di vista militare, ed anche sotto il punto di vista politico-sociale, e credo di molto preferibile quello che oggi è in vigore. Ora poi venirci a dire che il sistema nuovo presenterà maggiori cautele contro le malversazioni, questa non me l'aspettavo.

Ma, signori, come si fanno adesso le provviste? Ecco cosa succede: i panni sono provvisti dai tre magazzini generali; vi sono le Commissioni e i controllori che accettano questi panni, i quali, introdotti nei magazzini, sono poi mandati ai distretti. E siccome il magazzino generale e il distretto hanno autorità pari, non dipendenti l'un dall'altro; anzi uno può essere tenuto da un impiegato civile e l'altro è sempre comandato da un colonnello o tenente colonnello: cosa succede? Succede che se dal magazzino si mandano dei panni che non siano di giusta misura o della voluta qualità, la prima cosa che si fa dall'ufficio ricevente è di reclamare; quindi c'è un secondo controllo; e non crediate che siano inutili questi ripetuti controlli, poichè negli anni scorsi si scoprirono appunto delle frodi od almeno negligenze mercè di questi doppi controlli.

Col sistema proposto cosa succederà? Un generale ispettore che ha il comando superiore dei distretti della rispettiva divisione, dirige il magazzino e laboratorio di confezionamento del vestiario, riceve i panni e tutte le altre materie dai provveditori, fa confezionare gli oggetti di vestiario e li manda ai distretti suoi dipendenti.

Guardate se vi può essere controllo in tutto questo! Se un comandante di distretto può reclamare contro il generale suo superiore e comandante, che gli manda la roba fatta!

Dunque il sistema nuovo potrà pur funzionare; ma il dire che il sistema nuovo presenta maggiori garanzie di moralità dell'antico, questo evidentemente a me pare un grosso errore.

A pagina 14 della relazione si dice:

« L'attuale nostra circoscrizione militare ci obbligava forse troppo esclusivamente ad un modo di mobilitazione ed alla formazione di guerra dell'esercito sulla nostra frontiera continentale. Le modificazioni proposte colla nuova circoscrizione, pur mantenendogli questa attitudine, gli darà mag-

giore facilità di trovarsi pronto per una efficace difesa su qualsiasi altra parte del nostro territorio. »

Io ammetto la facilità o meno, di trasportare le truppe piuttosto sopra una frontiera che sull'altra: solamente sulla prima parte io ho da fare una dichiarazione. Si crede generalmente, e pare lo creda la Commissione, che noi attualmente non potremmo mobilizzare i nostri corpi d'esercito che nella valle del Po. Ora questo è un errore madornale; vadano qui al distretto di Roma, e vedranno se non ha tutto il necessario per mobilizzare un corpo d'armata. Vadano a Napoli, troveranno altrettanto; a Firenze altrettanto. Dunque vedono che per tre corpi di armata c'è tutto il materiale preparato nella parte peninsulare del regno per la mobilitazione. Le truppe ci sono; dunque non c'è nessuna difficoltà; anzi vi sarebbe una facilità maggiore che non forse col nuovo sistema proposto.

Se io avessi bisogno di tre corpi d'armata, ossia 100,000 uomini, a Roma, la mobilitazione riescirebbe più facile che non quella di mobilitare tutto l'esercito nella valle del Po.

Bisogna dunque vedere e dire le cose con maggiore precisione.

E del resto anche in Sardegna e in Sicilia trovansi il materiale di mobilitazione occorrente per le due isole. Quindi, ripeto, è erroneo il credere come si crede da taluni che noi non possiamo mobilizzare l'esercito se non nella valle di Po. Noi abbiamo tutti i mezzi per mobilizzare l'esercito sia sulla frontiera nord, come anche abbiamo mezzi sufficienti per mobilitarlo, se non tutto, una gran parte, certamente più di quanto ci occorra, in qualunque punto d'Italia. Eppertanto questo merito alla nuova circoscrizione io non lo posso riconoscere. Io posso ammettere che colla nuova circoscrizione si otterrà lo stesso risultato, ma non migliore.

Infine ci sarebbe un altro punto, a cui ha già accennato l'onorevole Farini, ed è all'ultima pagina della relazione. Dice:

« È certamente difficile di giudicare un servizio che non ha ancora funzionato in tempo di guerra; ma quello che è certo si è che sei anni di vita non valsero ancora a persuadere che il distretto come è ora costituito presenti un meccanismo abbastanza semplice, da poter ritenere assicurata e garantita la mobilitazione nei limiti di tempo che gli furono fissati. Tali dubbi vennero ripetutamente portati alla Camera, e le dichiarazioni venute dal banco dei ministri non valsero a dissiparli.

« Coll'approvazione del presente progetto di legge questi forse non mal fondati dubbi non avranno più ragione di essere. »

Guardate come sono le previsioni! Secondo me, e lo ha già detto l'onorevole Farini, sul funzionamento dei distretti, massimamente fino al 1874, c'erano dei dubbi sia nella Camera che fuori. Però si è sempre andato migliorando, e si è visto che quel servizio non è impossibile. Ma io ammetto che vi siano tuttora dei dubbi. Non cesseranno mai. Non cesseranno questi dubbi che in un caso solo; quando avessimo una guerra fortunata, allora si troverebbe tutto buono; se avessimo invece una guerra che ci andasse male, si troverebbe che tutto era malfatto. Questo è il vero giudizio di Dio che bisogna aspettare. Allora saremo d'accordo, e diremo tutti: era bene o era male a seconda del risultato ottenuto. Per ora i dubbi sono permessi.

Ma quello che affermo è che il dubbio deve essere permesso anche sulla nuova istituzione. Invece l'onorevole relatore crede che col creare questi 87 distretti, col ridurre le compagnie a 96 da 176 non rimanga più nessun dubbio. Eppure l'onorevole Farini ne ha molti dubbi, e quanto a me dirò che ho la certezza che le cose andranno peggio.

E la cosa mi pare così evidente che spero, ripeto, il Ministero accetterà la proposta dell'onorevole Farini.

Queste sono le considerazioni generali che io ho creduto di fare, colla riserva di ritornare sopra, se ne sarà il caso, quando si discuterà il primo articolo della legge.

Una parola ancora all'onorevole Botta. L'onorevole Botta ha citato la parte di un mio discorso fatto nel 1873, dove ho riconosciuto la convenienza di aumentare col tempo il numero dei distretti portandoli fino a 76 od 80.

Quella dichiarazione l'ho fatta allora, e non avrei difficoltà di ripeterla anche oggi; trovo la cosa opportuna, forse non di assoluta necessità, ma opportuna, soltanto che si aumentino i distretti, non però oltre gli ottanta.

Ma io credo che l'onorevole Botta si sia dimenticato che in quella occasione egli ha sostenuto la tesi che 176 compagnie distrettuali non erano sufficienti, e che ve ne occorrevano di più. Io invece ho sostenuto che erano sufficienti, che non erano né troppo, né troppo poco. Oggi su questo punto pare che l'onorevole Botta abbia cambiato idea, imperocché parmi che sostenga anche le 96 compagnie proposte dal Ministero.

BOTTA. Domando la parola per un fatto personale.

RICOTTI. Questo io non lo so, ché non l'ha detto, ma mi farebbe piacere se egli volesse dichiarare se accetta o non accetta le 96 compagnie proposte dal Ministero.

BOTTA. Ad onore del vero debbo dichiarare che infatti, nella seduta del 24 marzo 1873, quando io domandava all'onorevole generale Ricotti, allora ministro della guerra, che i distretti fossero aumentati, contemporaneamente chiedeva un aumento di compagnie distrettuali. Lo dissi, e lo confermo. Non è men vero però che io chiesi fino d'allora che i distretti fossero portati ad 80, e la utilità ed opportunità della mia proposta, fatta tre anni or sono, da nessuno fu combattuta.

Ed è per ciò che oggi mi maraviglio come tanto l'onorevole mio amico Farini, quanto l'onorevole generale Ricotti, non riconoscano più la necessità dell'aumento dei distretti, che anzi, credano che l'accrescimento di tale istituzione sia d'inciampo. *(Interruzioni)*

Domando perdono, permetta signor presidente; l'amico Farini insiste nel dichiarare che egli non è contrario all'aumento dei distretti, che invece chiede che siano conservate le compagnie distrettuali quali sono, e se quelli si devono aumentare, vuole l'aumento di queste. Mi scusi l'onorevole Farini, l'ha detto ieri, che l'aumento dei distretti non lo vuole, e nella seduta d'oggi stesso ha detto queste parole testuali: gli uomini che muovono dalle loro case devono raggiungere i distretti, e da questi devono andare ai capoluoghi di provincia e poi ai corpi, e ciò produce ritardo, anzichè celerità per la mobilitazione.

FARINI. È questione di limiti.

BOTTA. È questo un linguaggio che rivela un'intenzione favorevole all'aumento dei distretti, o un vero attacco?

Mi perdoni una parola su questo: altro è l'uomo che si muove solo da casa sua per raggiungere il distretto, o la provincia; altro chi si muove per raggiungere il distretto dove è vestito ed armato, ed in drappello inviato al corpo; chi marcia solo, e senza capi fa il suo comodo, mentre in drappello bisogna fili e militarmente fili.

Questo voleva dire.

RICOTTI. Mi pare che siamo su di questo punto d'accordo con l'onorevole Botta; io ho detto allora che credeva utile di aumentare col tempo i distretti fino a 76 od 80, e lo dico ancor oggi, ma è il modo di aumentarli come venne proposto oggi dall'onorevole ministro che non credo sia il migliore, perchè io ritengo con l'onorevole Farini che non sia conveniente di spezzare le provincie. Io credo possibile perfino nelle grandi città di fare due distretti nella città stessa, invece di spezzarli e collocarli in città meno adatte.

Esaminiamo un caso concreto, prendiamo il di-

stretto di Milano, il quale col nuovo progetto viene suddiviso nei distretti di Milano, Monza e Lodi.

Col riparto antico dei distretti, in caso di chiamata delle 5 classi di 1^a categoria dal congedo illimitato per la mobilitazione dell'esercito di 1^a linea, giungerebbero a Milano 6000 uomini di fanteria; invece col nuovo riparto ne giungeranno, per esempio, 2000 a Monza, 2000 a Milano, 2000 a Lodi. Ora io domando a qualunque persona intelligente di movimenti ferroviari, se non sarà più facile il far partire 6000 uomini da Milano per qualunque punto d'Italia che non lo sia il farne partire 2000 da Milano, 2000 da Lodi e 2000 da Monza.

Facciamo un altro esempio. Prendiamo il progettato distretto di Gaeta, che abbraccia una popolazione di appena 144,000 anime. Nell'antica circoscrizione Gaeta faceva parte del distretto di Caserta; i richiamati del circondario di Gaeta giungevano al capoluogo del distretto in due giorni: colla nuova circoscrizione invece potranno riunirsi in Gaeta in un giorno, ma dopo vestiti ed armati dovranno impiegare altri due giorni per portarsi sulla ferrovia; indi ritardo di un giorno a raggiungere il loro reggimento. A meno che non si mandino in carrozza da Gaeta alla ferrovia, ci vorranno due giornate a piedi. Questo è chiaro come la luce del sole.

Posso dire anche di più alla Camera, pregando il ministro della guerra a rettificare l'errore nel quale posso cadere non avendo tutti i dati precisi che mi occorrerebbero per un calcolo esatto. La prova di ciò che ho detto è questa, che cogli attuali distretti in caso di chiamata delle classi, le distanze sono tali che in due giorni può arrivare al distretto niente meno che il 94 per cento dei chiamati, il 6 per cento arriva il terzo, il quarto, o il quinto giorno; ma la gran massa arriva in due giorni.

Questo è un dato sicuro perchè l'aveva fino dal 1875, quando ero ministro della guerra.

Adesso bisognerebbe vedere quanto tempo impiegano gli uomini per arrivare al distretto col nuovo riparto distrettuale.

Da un calcolo che ho fatto io, e che sono persuaso l'avrà fatto fare anche il ministro, e che vorrei fosse rettificato se non esatto, in due giorni raggiungeranno il capoluogo del distretto il 95 per cento dei richiamati, quindi un piccolo guadagno dell'uno per cento; ma viceversa si perde il 2 o 3 per cento per mandarli dal distretto ai rispettivi reggimenti. Sicchè in definitiva con la nuova circoscrizione c'è una perdita, anzichè un guadagno, nella celerità della mobilitazione.

Io credo tuttavia che si possano fare i 75 o 80 distretti migliorando qualche poco la mobilitazione, ma questo non si ottiene collo scompartimento di-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 30 GENNAIO 1877

strettuale portato dal progetto di legge che si sta discutendo.

PRESIDENTE. La continuazione di questa discussione è rimandata a domani.

Onorevole Mussi, ella ha facoltà di parlare.

MUSSI GIUSEPPE Rinunzio.

PRESENTAZIONE D'UNA RELAZIONE.

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre, invito l'onorevole Pianciani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PIANCIANI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge presentato dal ministro delle finanze, per l'approvazione d'alcuni contratti di permuta e di vendita di beni demaniali. (V. Stampato, n° 46-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La seduta è levata alle 6 10.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Rinnovamento degli uffizi;
2° Seguito della discussione del progetto di legge sulla modificazione della circoscrizione militare territoriale.

Discussione dei progetti di legge:

3° Abolizione dell'arresto personale per debiti;
4° Maggiori spese per alcune biblioteche universitarie;
5° Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali;
6° Convalidazione di un decreto relativo ad una convenzione stipulata per la continuazione dei servizi marittimi della *Trinacria*.

